

PPR

Regione Campania
Piano Paesaggistico Regionale

Verso il Piano Paesaggistico Regionale 4.0

Catalogo degli ambiti di paesaggio
Nota introduttiva e metodologica



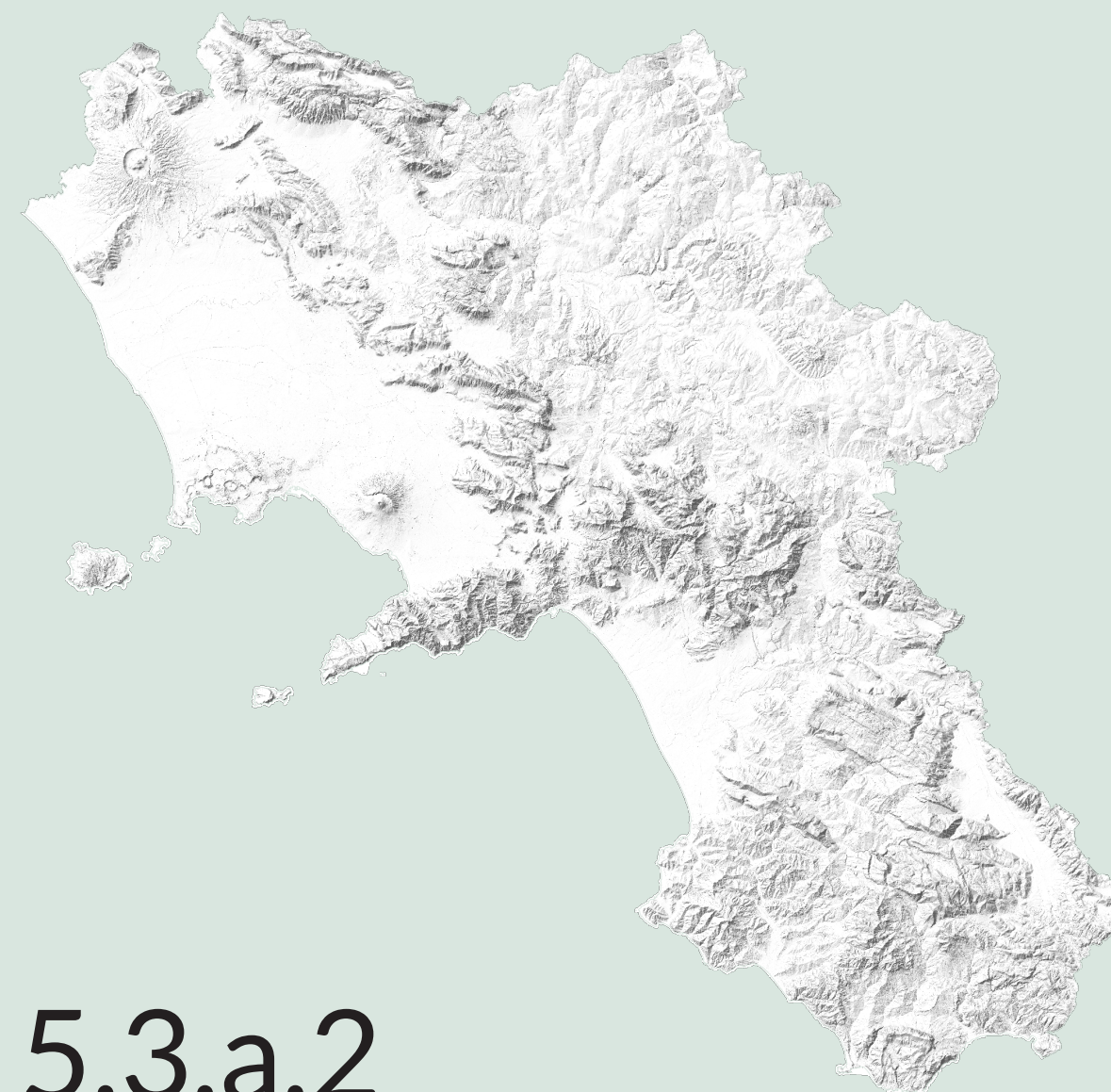
Ministero
della Cultura

direzione generale
archeologia belle arti
e paesaggio



Regione
Campania

assessorato
al governo
del territorio



5.3.a.2

intesa istituzionale

Ministero della Cultura

Regione Campania

Piano paesaggistico regionale
Dicembre 2023



Verso il piano paesaggistico regionale 4.0

intesa istituzionale

Ministero della Cultura

Regione Campania

Vincenzo De Luca – Presidente della Giunta Regionale
Fulvio Bonavitacola - Vicepresidente
Bruno Discepolo – Assessore all’Urbanistica e al Governo del Territorio
Alberto Romeo Gentile - Direttore Generale Governo del Territorio

Gruppo di progettazione per la Regione
Vincenzo Russo - capo progetto
Paolo Tolentino - coordinatore
Alberto Albano; Amedeo D’Antonio; Gerarda Galdi; Orlando Battipaglia; Maddalena
Marciano; Filomena Moretta; Fabio Sansone; Marina Scala; Silvia Valentino; Mauro Vincenti
Sistema Informativo Territoriale Regionale

Per il Ministero della Cultura
Luigi La Rocca – Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Rosario Rocco Tramutola – Dirigente del Servizio V
Maria Falcone
Teresa Elena Cinquantaquattro – Segretario Regionale per la Campania
Monica Minichini; Catello Pasinetti
Rosalia D’Apice; Anna Migliaccio – SABAP Comune di Napoli
Mariano Nuzzo; Valeria Fusco; Marco De Napoli – SABAP area Metropolitana di Napoli
Gennaro Leva; Antonio Friello – SABAP Caserta e Benevento
Raffaella Bonaudo; Eleonora Scirè – SABAP Salerno e Avellino
Gabriel Zuchtriegel; Anna Onesti – Parco archeologico di Pompei

Assistenza tecnica IFEL
Sebastiano Conte; Mattia Coppola; Carlo De Luca; Orlando Di Marino; Roberto Musumeci;
Cira Oliviero; Natascia Pizzano; Anna Sirica; Rossella Verderosa

Assistenza tecnica ‘MERIDIANAITALIA’
Rosaria Battarra

Servizio elaborazione cartografie tematiche
Luca Servodio

Collaborazione approfondimenti ‘Carta della Natura’
Salvatore Viglietti - ARPAC Campania

Catalogo degli ambiti di paesaggio

Nota introduttiva e metodologica

Parte prima

Sommario

1. Nota metodologica	6
2. Elenco degli ambiti di paesaggio	7
3. Cartografia interpretativa di sintesi dei paesaggi regionali	9
3.1 Il paesaggio geologico-identitario	
3.2 Il paesaggio naturalistico	
3.3 Fragilità naturalistica	
3.4 Rete ecologica	
3.5 Paesaggio rurale	
3.6 Paesaggio storico – insediativo della Campania antica	
3.7 Paesaggio storico – insediativo	
3.8 Paesaggio insediativo	
3.9 Fragilità insediativa	
4. Valori	18
Valore ecologico-funzionale	
Valore estetico-visuale	
Valore identitario	
Valore culturale	
5. Obiettivi e direttive	22
Sistema fisico	
Sistema naturalistico	
Sistema rurale	
Sistema storico- culturale	
Sistema insediativo	
Schede sinottiche	38

1. Nota metodologica

Criteri di perimetrazione degli Ambiti

L'approccio metodologico adottato dal Preliminare di PPR per la lettura strutturale del paesaggio ha previsto l'articolazione del territorio regionale in 5 sistemi: fisico, naturalistico, rurale, storico-culturale e insediativo.

In linea con questo approccio, di tipo olistico-sistemico, la lettura ha quindi riguardato non solo gli elementi che compongono i sistemi – le componenti – ma anche le relazioni che legano le componenti tra loro e che rappresentano, appunto, la struttura del paesaggio.

Il Catalogo ha quindi assunto l'articolazione in sistemi e l'ha applicata agli Ambiti di Paesaggio nei quali è ripartito il territorio regionale con l'obiettivo di fornire una sintesi interpretativa che restituisse, per quanto possibile, la complessità del paesaggio campano.

In altre parole, nel Catalogo il paesaggio è stato articolato nei cinque sistemi per poi procedere ad una loro ricomposizione attraverso carte di sintesi che, partendo dalla lettura strutturale svolta nel Preliminare, fornissero linee di indirizzo orientate alla salvaguardia e alla valorizzazione.

Grazie alla lettura ed interpretazione del paesaggio, svolta attraverso le carte di sintesi, si è quindi passati all'analisi di dettaglio dei singoli Ambiti per giungere quindi all'individuazione dei valori che caratterizzano i diversi territori e che hanno guidato la messa a punto degli obiettivi di qualità paesaggistica, delle direttive e degli indirizzi per la pianificazione.

Il territorio regionale è stato articolato in 51 Ambiti, identificati in relazione al complesso intreccio di componenti fisiche, ecologiche, agro-forestali, storico-archeologiche e insediative. In questo processo, reso più agevole dall'uso del GIS, alcune componenti e relazioni hanno avuto maggiore rilevanza. In particolare si è ritenuto che la convergenza dei sistemi ecologico-ambientali e storico-archeologici potesse consentire l'identificazione di partizioni spazialmente definite, caratterizzate da una significativa riconoscibilità identitaria.

La perimetrazione degli Ambiti di Paesaggio, così come l'identificazione degli obiettivi di qualità paesaggistica saranno, così come sostenuto dalla *Convenzione Europea del Paesaggio*, sottoposti alla verifica delle comunità insediate.

Per rispondere agli obiettivi sinteticamente richiamati, il ***Catalogo degli Ambiti di Paesaggio*** è stato articolato in tre parti.

Nella prima parte, dopo l'illustrazione dei criteri che hanno guidato la classificazione dei 51 ambiti, si presentano le 9 carte di sintesi a scala regionale, ognuna delle quali è preceduta da una breve nota che illustra la metodologia per la sua costruzione e gli elementi essenziali che emergono dalla lettura.

Le carte, in stralci in scala 1:50.000 o 1:100.000, sono uno degli elaborati del PPR e consentono una lettura più di dettaglio degli elementi che le compongono.

La seconda parte contiene le 51 schede sinottiche degli Ambiti di Paesaggio, ognuna delle quali contiene una descrizione dello specifico territorio in relazione al contesto regionale e fornisce alcuni dati

quantitativi relativi alle componenti principali (Comuni e località abitate, superficie, aree montuose, collinare, di pianura; *core areas*, etc.). Inoltre sono illustrati gli elementi significativi che emergono dalle carte di sintesi.

Seguono gli stralci di dettaglio delle 9 tavole corredate da un ampio repertorio di immagini significative dello specifico territorio. Ogni Ambito si compone di circa 60 pagine per un totale di oltre tremila.

Nella terza parte si intersecano e si mettono in relazione i risultati dell'interpretazione effettuata per i 5 sistemi per definire, attraverso matrici di confronto, i valori emersi per ognuno degli Ambiti e si definiscono gli obiettivi di qualità paesaggistica che, per ogni sistema, sono articolati nei 3 obiettivi primari della *Convenzione Europea del Paesaggio* (salvaguardia, pianificazione e gestione), in 3 obiettivi strategici e in 16 sotto-obiettivi.

Il quadro che ne risulta consente di definire le linee strategiche a scala regionale che vengono declinate attraverso le direttive e gli indirizzi per la pianificazione territoriale ed urbanistica.

Di seguito si allega la parte prima del Catalogo con le carte di sintesi a scala regionale.

2. Elenco degli ambiti di paesaggio

ID	AMBITO	CARATTERE
1	Alto Garigliano	Ambito di paesaggio vallivo interno
2	Basso Garigliano	Ambito di paesaggio costiero
3	Litorale Domitio	Ambito di paesaggio costiero urbanizzato
4	Vulcano di Roccamonfina	Ambito di paesaggio montano di origine vulcanica antropizzato alle pendici
5	Medio Volturno	Ambito di paesaggio di piana interna fluviale
6	Basso Volturno	Ambito di paesaggio di piana fluviale
7	Tifata	Ambito di paesaggio montano collinare
8	Matese	Ambito di paesaggio montano
9	Alto Titerno	Ambito di paesaggio montano
10	Taburno e Valle Telesina	Ambito di paesaggio montano collinare
11	Casertano	Ambito di paesaggio di piana fortemente conurbata
12	Agro Aversano	Ambito di paesaggio di piana di bonifica fortemente conurbato
13	Napoletano	Ambito di paesaggio costiero con insediamento urbano
14	Campi Flegrei e Isola di Procida	Ambito di paesaggio costiero con colline vulcaniche fortemente antropizzato
15	Isole di Ischia	Ambito di paesaggio insulare
16	Vesuvio	Ambito di paesaggio vulcanico fortemente antropizzato alle pendici
17	Agro Nolano e Acerrano	Ambito di paesaggio di piana fortemente conurbata
18	Fortore e Tammaro	Ambito di paesaggio collinare interno con insediamenti sparsi
19	Beneventano	Ambito di paesaggio di conca interna con insediamento urbano
20	Ufita	Ambito di paesaggio collinare interno con insediamenti sparsi
21	Valle del Sabato	Ambito di paesaggio vallivo interno
22	Valle Caudina	Ambito di paesaggio vallivo interno
23	Partenio	Ambito di paesaggio montano
24	Avellinese	Ambito di paesaggio di conca interna con insediamento urbano

ID	AMBITO	CARATTERE
25	Irno	Ambito di paesaggio vallivo interno
26	Sarno	Ambito di paesaggio di piana fluviale fortemente antropizzata
27	Penisola Sorrentino - Amalfitana	Ambito di paesaggio peninsulare costiero-montano
28	Isola di Capri	Ambito di paesaggio insulare
29	Salernitano	Ambito di paesaggio costiero con insediamento urbano
30	Picentini Occidentali	Ambito di paesaggio montano collinare
31	Picentini Orientali	Ambito di paesaggio montano
32	Terminio	Ambito di paesaggio montano collinare
33	Ofanto	Ambito di paesaggio vallivo interno
34	Alta Baronìa	Ambito di paesaggio collinare interno con insediamenti sparsi
35	Alto Sele	Ambito di paesaggio vallivo interno
36	Marzano	Ambito di paesaggio montano
37	Valle del Tanagro	Ambito di paesaggio vallivo interno
38	Piana del Sele	Ambito di paesaggio di piana fluviale con dispersione insediativa
39	Alburni	Ambito di paesaggio montano
40	Vallo di Diano	Ambito di paesaggio di piana fluviale con dispersione insediativa
41	Calore salernitano	Ambito di paesaggio vallivo interno
42	Chianello	Ambito di paesaggio montano collinare
43	Alto Cilento	Ambito di paesaggio costiero di versante
44	Monte Stella	Ambito di paesaggio costiero montano-collinare
45	Alento	Ambito di paesaggio vallivo costiero
46	Gelbison Cervati	Ambito di paesaggio montano collinare
47	Alto Bussento	Ambito di paesaggio montano collinare
48	Alto Mingardo	Ambito di paesaggio vallivo interno
49	Lambro	Ambito di paesaggio costiero vallivo
50	Bulgheria	Ambito di paesaggio costiero montano
51	Golfo di Policastro	Ambito di paesaggio costiero con insediamento urbano

3. Cartografia interpretativa di sintesi dei paesaggi regionali

3.1 Il paesaggio geologico-identitario

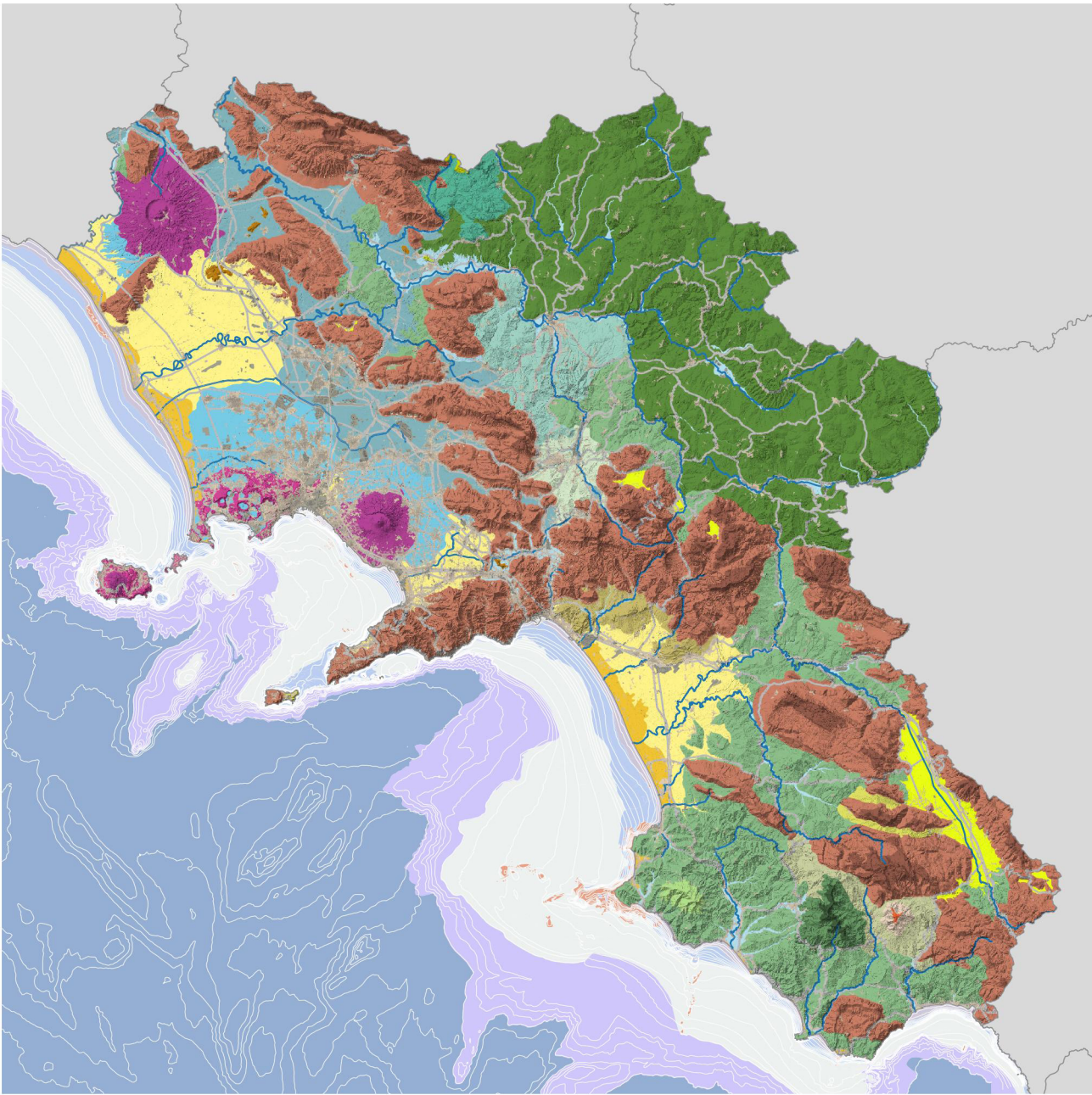
La **Carta del Paesaggio geo-identitario** costituisce una raccolta delle singolarità geologiche del paesaggio che sono state identificate per le intrinseche qualità e particolarità, corrispondenti ai tratti significativi che ne riassumono anche il processo di formazione genetica.

E così, nella specifica accezione, i geo siti riportati nella Carta, costituiscono le singolarità geologiche del paesaggio: rappresentano una delle principali componenti per dimensione, forma, processi di formazione e fenomeni ad essi collegati, rilievo scenografico, storico-culturale e scientifico.

La natura litologica che caratterizza un territorio, sia essa rappresentata da una singola roccia e/o da una associazione di rocce, a cui sono strettamente collegati i singoli geo siti, è testimonianza e memoria dei processi morfogenetici (che l'hanno generata) e dei processi morfo evolutivi (che continuano a trasformarla). In tal senso, ogni paesaggio trae la propria identità da un substrato causale di natura fondamentalmente geologica, che ha influenzato e influenza tutti gli altri processi biotici ed antropici caratteristici di un territorio.

La geo-diversità di un territorio, quale variabilità degli elementi percepiti che costituiscono e rappresentano il paesaggio, costituisce la chiave di lettura privilegiata per cogliere e comprendere la complessità, visibile e invisibile, del medesimo paesaggio e per dare significato a quelle sensazioni che ci sorprendono o sono fonte di gratificazione anche spirituale di fronte allo scenario naturale.

La Carta si completa con la rappresentazione di una serie di itinerari significativi, scelti in modo funzionale alla fruizione dei geo siti, quale strumento per promuovere la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del paesaggio del territorio campano, permettendo di scoprirne e comprenderne la valenza culturale e sociale.



LEGENDA

- Paesaggi lito-morfologici**

 - Paesaggio di alta montagna calcareo-dolomitico
 - Paesaggio di alta montagna conglomeratico e arenaceo
 - Paesaggio di alta montagna arenaceo, argilloso e calcareo
 - Paesaggio di alta montagna argilloso e arenaceo
 - Paesaggio montuoso calcareo-dolomitico
 - Paesaggio montuoso conglomeratico e arenaceo
 - Paesaggio montuoso arenaceo, argilloso e calcareo
 - Paesaggio montuoso arenaceo-marnoso e calcareo
 - Paesaggio montuoso argilloso e arenaceo
 - Paesaggio montuoso vulcanico
 - Paesaggio di collina isolata calcarea
 - Paesaggio collinare calcareo-dolomitico
 - Paesaggio di collina isolata conglomeratico e arenaceo
 - Paesaggio collinare conglomeratico e arenaceo
 - Paesaggio di collina isolata arenaceo, argilloso e calcareo
 - Paesaggio collinare arenaceo, conglomeratico e argilloso
 - Paesaggio collinare arenaceo, argilloso e calcareo
- Paesaggio collinare arenaceo-marnoso e calcareo
 - Paesaggio collinare arenaceo, argilloso e vulcanoclastico
 - Paesaggio collinare argilloso e arenaceo
 - Paesaggio collinare vulcanico
 - Paesaggio di fondovalle fluviale
 - Paesaggio della pianura alluvionale interna
 - Paesaggio della pianura alluvionale costiera
 - Paesaggio della pianura alluvionale vulcanoclastica
 - Paesaggio delle conche e valli intramontane
 - Paesaggio costiero dei litorali sabbiosi
- Paesaggio mare**

 - Bacino portuale
 - Paesaggio marino costiero
 - Paesaggio marino di piattaforma interna
 - Paesaggio marino roccioso
 - Paesaggio marino di piattaforma esterna
 - Paesaggio marino di scarpata
 - Paesaggio marino batiale

3.2 Il paesaggio naturalistico

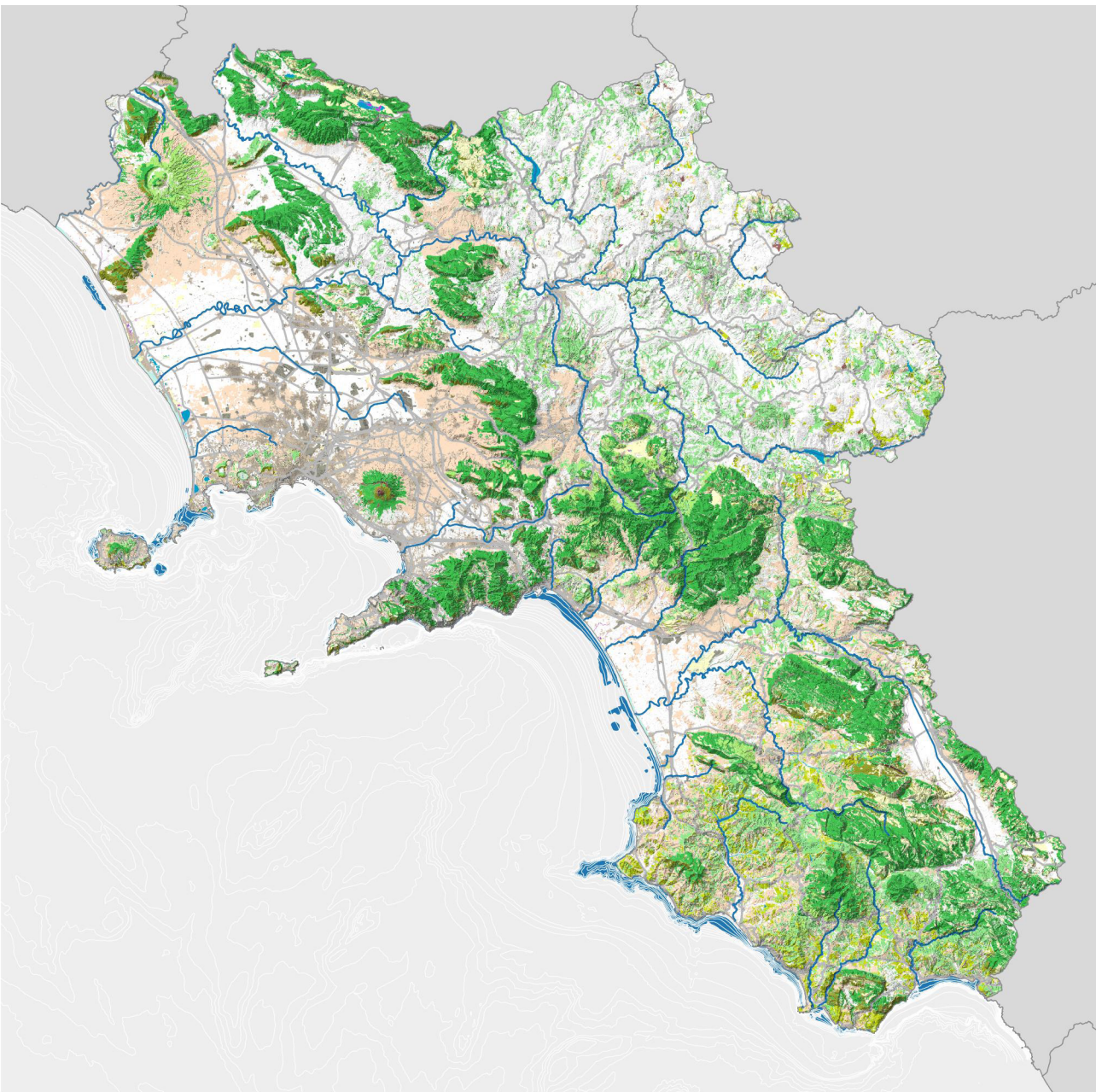
Il PPR utilizza come base informativa la *Carta della Natura*¹ che definisce gli habitat naturali come “zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o semi naturali”.

L’elaborazione della *Carta della Natura* in chiave paesaggistica ha permesso la costruzione di una di conoscenza sistematica che risulta fondamentale per una lettura del paesaggio naturalistico e indispensabile per una corretta pianificazione territoriale.

Sotto questo aspetto la ***Carta dei paesaggi naturalistici*** fornisce quindi indicazioni essenziali non solo sui valori da preservare e sulla fragilità territoriale, ma articola il territorio in ambiti omogenei in cui predominano le stesse tipologie di processi ambientali, siano essi di natura antropogenica o naturali.

L’elaborazione di questa cartografia ha permesso di descrivere, a una scala di estremo dettaglio, i sistemi naturali che partecipano alla costruzione complessiva degli ambiti di paesaggio. A tal fine, per una semplificazione dei processi di elaborazione dei dati e per la scala di rappresentazione del PPR, si sono accorpati i seguenti habitat naturali con particolare riferimento agli aspetti paesaggistici correlati ai diversi sistemi fisici di appartenenza:

- paesaggi boschivi articolati in sistemi fisici di pianura, collinari, montuosi e in paesaggi di castagneti;
- paesaggi arbustivi articolati in sistemi fisici di pianura, collinari, montuosi;
- paesaggi delle acque articolati in paesaggi di fanerogame marine, di canneti, dei sistemi dunali e delle spiagge sabbiose, delle lagune e dei corsi d’acqua;
- paesaggi delle rupi e dei prati articolati in paesaggi di rupi, ghiaioni e campi di lava e in paesaggi dei prati;
- paesaggi di origine rurale che descrivono in un unico contesto i paesaggi di uliveti, frutteti, vigneti e di piantagioni arboree identificati come buffer di connessione con i sistemi urbanizzati.



LEGENDA

Paesaggi boschivi

- Sistema collinare
- Sistema di pianura
- Sistema montuoso
- Paesaggi di castagneti

Paesaggi di arbustive

- Sistema collinare
- Sistema di pianura
- Sistema montuoso

Paesaggi delle rupi e prati

- Paesaggi di rupi, ghiaioni, campi di lava e fumarole
- Paesaggi di prati

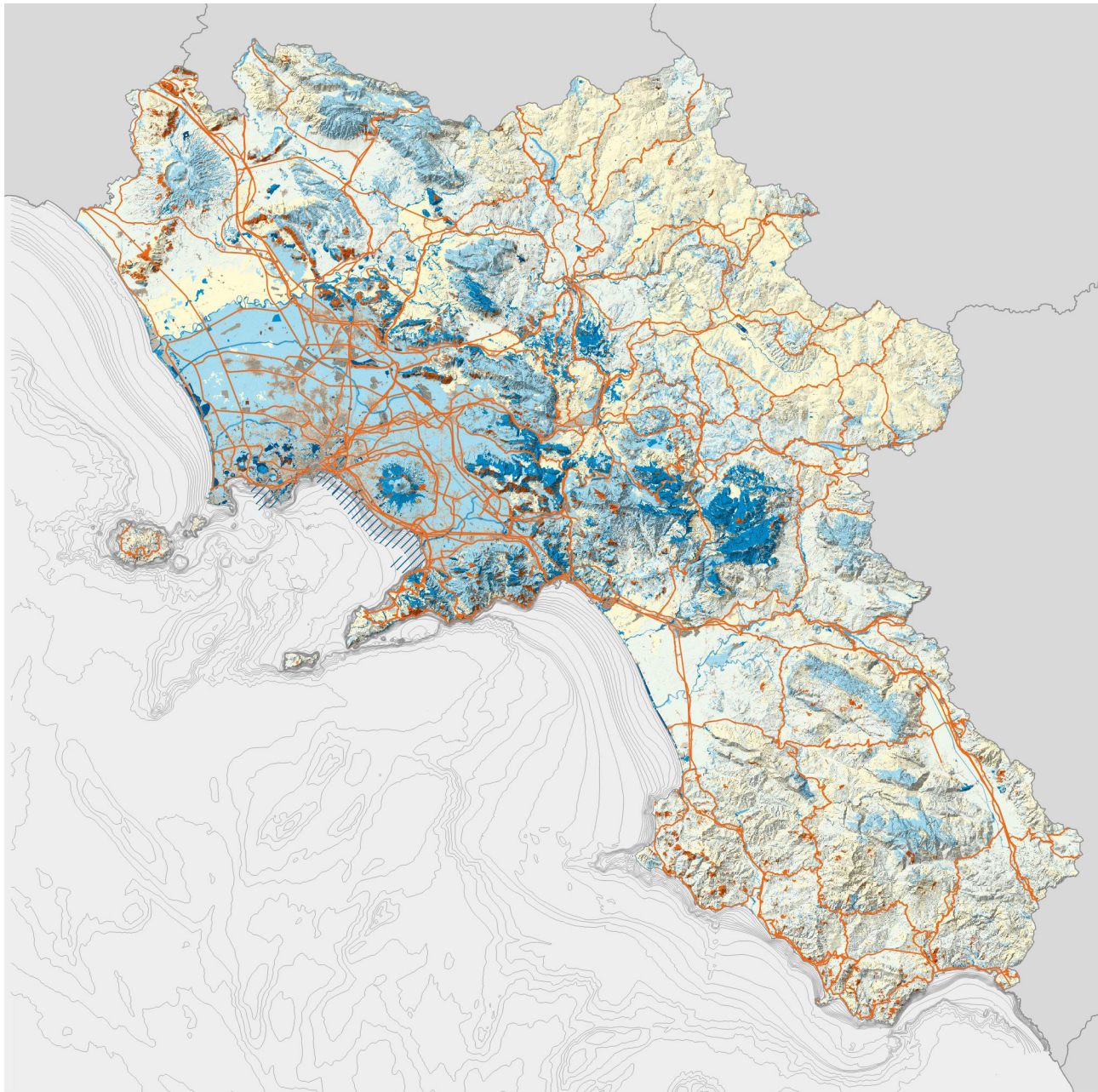
Paesaggi di origine rurale

- Paesaggi di uliveti, frutteti, vigneti e piantagioni arboree

Paesaggi delle acque

- Paesaggi delle fanerogame marine
- Paesaggi di canneti mediterranei, di elofite e da acque ferme
- Paesaggi delle coste, dune e spiagge sabbiose
- Paesaggi di lagune, corsi d'acqua, laghi e pozzi d'acqua con vegetazione

1 ARPAC – ISPRA 2017



LEGENDA

Detrattori

- Infrastrutture viarie e ferroviarie
- Aree percorse dal fuoco
- Cave
- Discariche
- /// Siti oggetto di bonifica e ripristino ambientale (ARPAC - Bonifica)

Aree di fragilità naturalistica

- Molto alta
- Alta
- Media
- Bassa
- Molto bassa

3.3 Fragilità naturalistica

La **Carta della Fragilità Naturalistica** deriva dalla combinazione della **pressione antropica** con la **sensibilità ecologica**, secondo una matrice che mette in relazione le classi in cui sono rispettivamente articolate.

La stima della sensibilità ecologica è finalizzata a evidenziare quanto un biotopo è soggetto al rischio di degrado o perché popolato da specie animali e vegetali incluse negli elenchi delle specie a rischio di estinzione, oppure per caratteristiche strutturali. In questo senso la sensibilità esprime la vulnerabilità o meglio la predisposizione intrinseca di un biotopo a subire un danno, indipendentemente dalle pressioni di natura antropica cui esso è sottoposto.

Gli indicatori per la determinazione della pressione antropica, invece, forniscono una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territorio. Si stimano le interferenze maggiori dovute a: frammentazione di un biotopo prodotta dalla rete viaria; adiacenza ad aree ad uso agricolo, urbano ed industriale; propagazione del disturbo antropico.

Nella fase di interpretazione è anche utile confrontare la distribuzione delle aree a maggiore **fragilità ambientale** con quelle di maggior **valore ecologico**. Da tale confronto, infatti, possono scaturire importanti considerazioni in merito a possibili strategie da adottare, qualora biotopi di alto valore e al tempo stesso di alta fragilità dovessero risultare non ancora sottoposti a tutela.

In ultimo si è evidenziata la necessità di prevedere un'analisi del contesto naturalistico con particolare attenzione alla identificazione delle aree fortemente critiche relativamente alla protezione di particolari paesaggi naturalistici a rischio. A tal fine si è definita una metodologia che, dalla combinazione del valore ecologico e della sensibilità ecologica, ha portato alla definizione delle aree a maggiore pericolosità naturalistica e di maggiore pregio ambientale, che devono prioritariamente essere oggetto di azioni di tutela e d'intervento per il mantenimento degli assetti naturali esistenti.

3.4 Rete ecologica

La rete ecologica costituisce uno degli strumenti fondamentali per l’attuazione delle politiche e delle strategie in materia di biodiversità e più in generale di conservazione del paesaggio naturalistico. Essa considera: la struttura della *Rete Natura 2000*, le unità ambientali di altissimo valore naturale presenti sul territorio regionale; le principali linee di connessione ecologiche basate su elementi attuali o potenziali di naturalità.

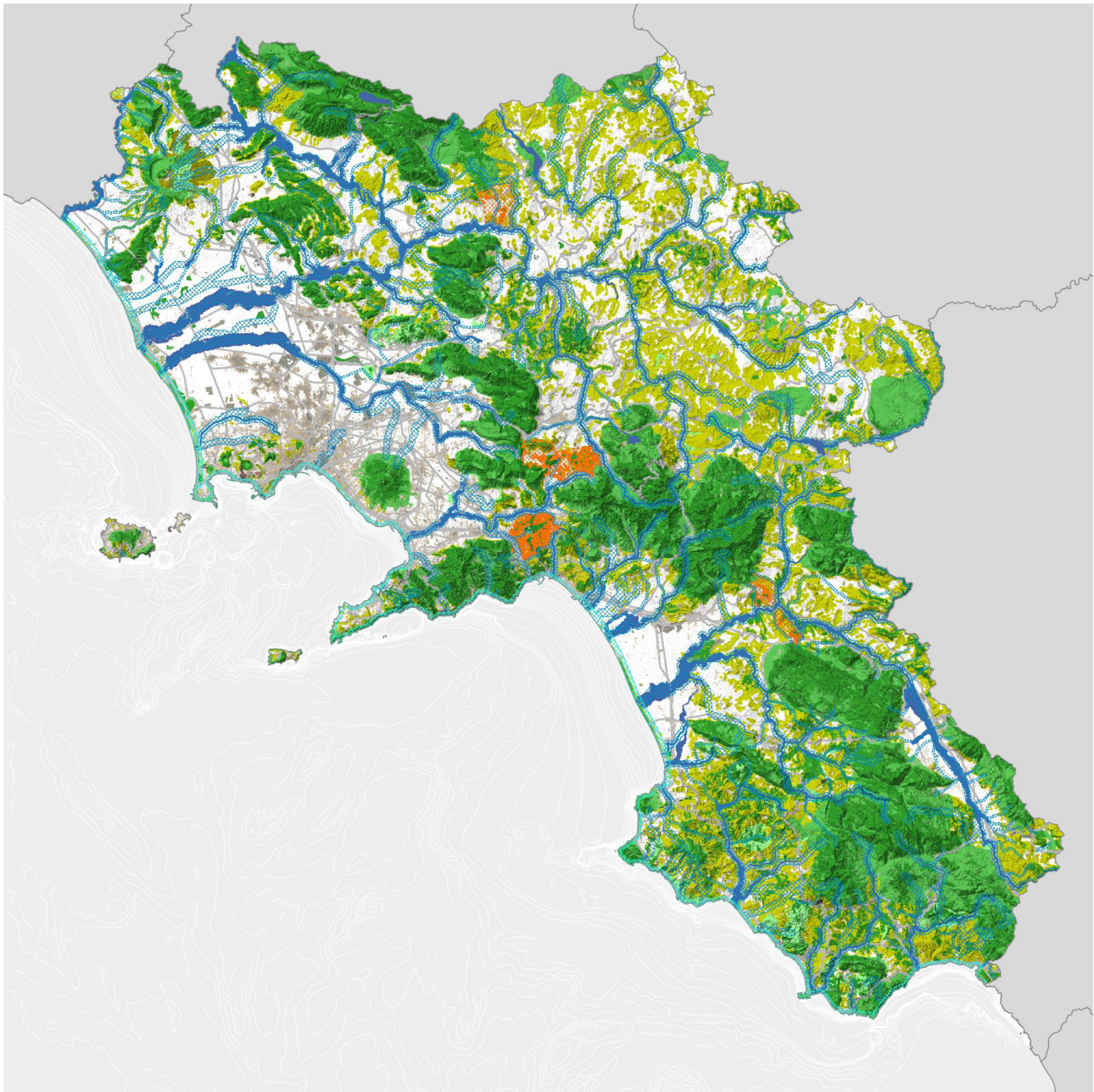
Le conseguenze della distruzione e del degrado degli ambienti naturali è aggravato da un ulteriore fenomeno sempre più diffuso: la frammentazione intesa come ‘il processo dinamico, solitamente di origine antropica, che divide un ambiente naturale in frammenti più o meno disgiunti tra loro riducendone la superficie originaria’².

Per invertire la tendenza all’isolamento delle popolazioni animali e vegetali, negli ultimi decenni si è fatto ricorso al concetto di ‘corridoio ecologico’. Con questo termine s’intende una pluralità di particolari elementi del territorio con presenza di naturalità più o meno integra che consentono e/o facilitano i processi di dispersione di specie animali e vegetali. In questo modo si mantengono attivi i processi che consentono la ‘vitalità’ delle popolazioni presenti. I corridoi ecologici sono in generale rappresentati da superfici spaziali che appartengono al paesaggio naturale esistente o create appositamente attraverso interventi dell’uomo tramite processi di rinaturalizzazione del territorio.

Le reti ecologiche diventano così uno degli strumenti operativi più importanti per la riduzione della frammentazione territoriale, riconosciuta come una delle principali cause di degrado ecologico degli habitat naturali con la conseguente perdita dei valori del paesaggio naturalistico.

Nella **Rete Ecologica Regionale**, partendo dalla considerazione che i paesaggi naturali e i paesaggi umani sono strettamente interrelati, gli interventi tesi al mantenimento o alla riqualificazione dell’ambiente naturale assumono il ruolo di interventi di ricostruzione e riqualificazione dei paesaggi antropici e di conservazione attiva dei paesaggi in generale.

La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di ricostruzione del paesaggio regionale.



LEGENDA

Fascia di connessione

- Fascia di connessione ecologica marina
- Fascia di connessione ecologica dei principali sistemi idrografici
- Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici secondari
- Fascia di connessione ecologica terrestre
- Fascia di connessione ecologica ripariale

Core areas: aree di continuità naturalistica

- Aree con valore ecologico alto e molto alto
- Rete Natura 2000
- Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

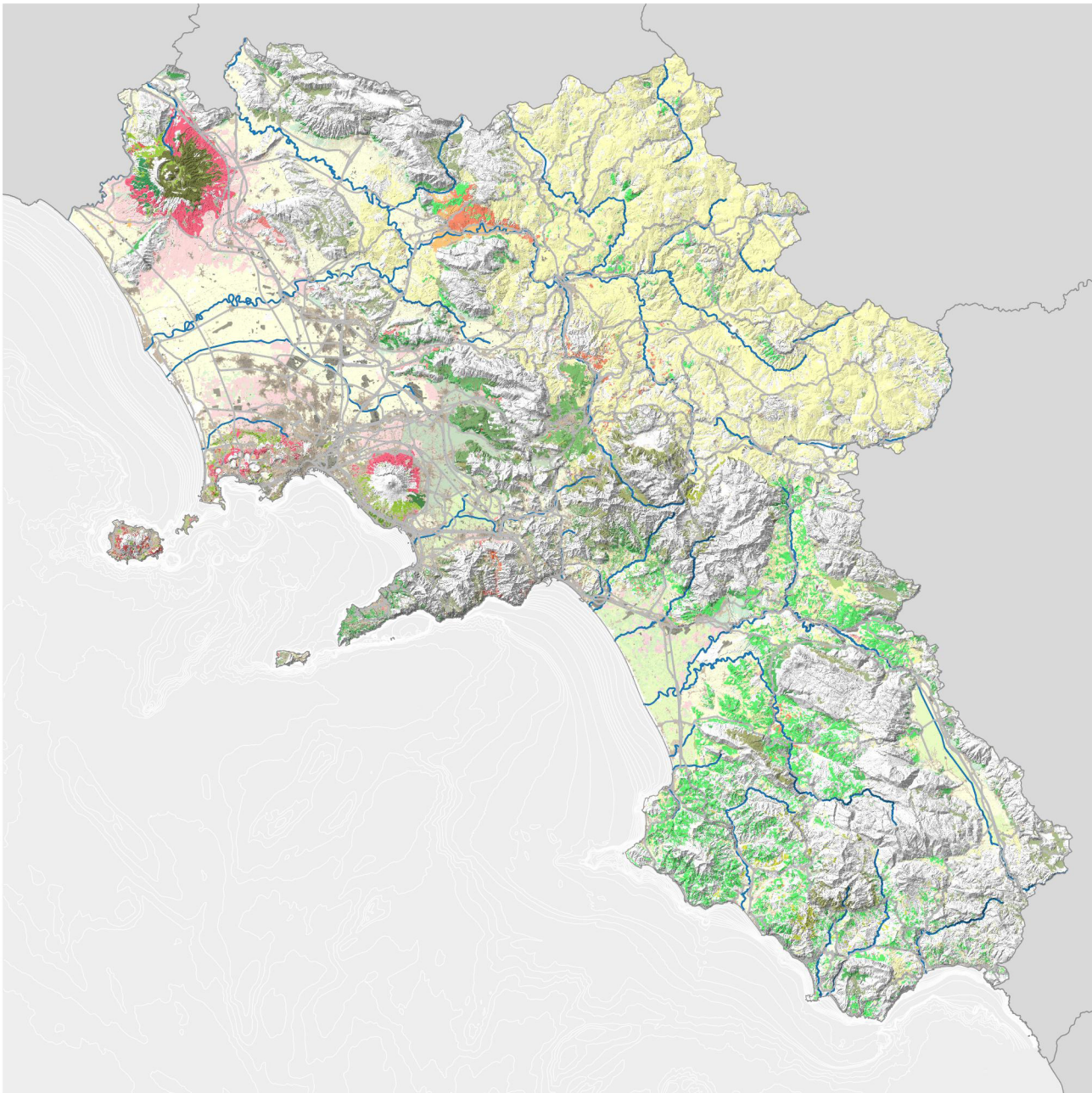
Stepping stones: aree isolate di valore ecologico

- Aree con valore ecologico alto e molto alto
- Rete Natura 2000
- Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Aree di cuscinetto ecologico

- Boschi
- Castagneti
- Aree con valore ecologico medio

² Farina A., 2001. *Ecologia del paesaggio. Principi, metodi e applicazioni*. UTET Libreria, Torino.



LEGENDA

Paesaggi rurali vulcanici

- Castagneti da frutto
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Frutteti ed agrumeti
- Noccioleti
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Sistemi complessi ed aree di concentrazione delle colture protette
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali montani

- Castagneti da frutto
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Frutteti ed agrumeti
- Noccioleti
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali collinari

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Castagneti da frutto
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Frutteti ed agrumeti
- Noccioleti
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali di pianura

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Castagneti da frutto
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Frutteti ed agrumeti
- Noccioleti
- Oliveti
- Sistemi complessi ed aree di concentrazione delle colture protette
- Vigneti
- Serre

3.5 Paesaggio rurale

La lettura strutturale del paesaggio rurale si è avvalsa di una elaborazione di sintesi in formato GIS tra le componenti del sistema rurale e le componenti del sistema fisio-morfologico, secondo i criteri già delineati nella *Carta delle risorse agro forestali* del PTR, basata sui dati contenuti nel preliminare di piano, ovvero gli usi del suolo agricolo desunti dalla *Carta della Natura* (Arpac-Ispra, 2017).

La carta denominata **Paesaggi rurali**, pur rimanendo ferma la nozione estesa di territorio agricolo enunciata nel preliminare³, riporta le principali unità tipologiche di ‘mosaici agricoli’, rinvenibili ad una scala comunque regionale, limitatamente alle aree ‘coltivate’, ovvero agli habitat classificati agricoli dalla *Carta della Natura*, implementati dal rilevamento degli impianti serricoli desunti dalla CTR.

Le aree a maggiore naturalità, ovvero le foreste e le aree pascolive (praterie-praterie pascolate) sono rappresentate in modo complementare nelle carte di sintesi relative al ‘sistema naturalistico’.

Le descrizioni riassuntive ed interpretative delle schede degli Ambiti di paesaggio si sono avvalse, altresì, di ulteriori informazioni non cartografate e/o cartografabili alla scala di riferimento, quali la *Carta dell'uso del suolo AGEA 2017* su base catastale 1:2000, la pubblicazione sui *Sistemi Territoriali Rurali* dell'Assessorato all'Agricoltura 2012, le pregresse cartografie del PTR sulle *Risorse Agro forestali*, i dati del CRBC – *Centro Regionale Beni Culturali*, pubblicati sul sito web, studi e pubblicazioni sui paesaggi rurali storici della Campania.

³ Il preliminare di PPR ha assunto come definizione di ‘territorio agricolo’ ‘l’insieme complessivo delle aree naturali e semi naturali, forestali, pascolative, agricole, incolte e ruderali e comunque non urbanizzate del territorio regionale, siano esse utilizzate o meno per usi produttivi’.

3.6 Paesaggio storico – insediativo della Campania antica

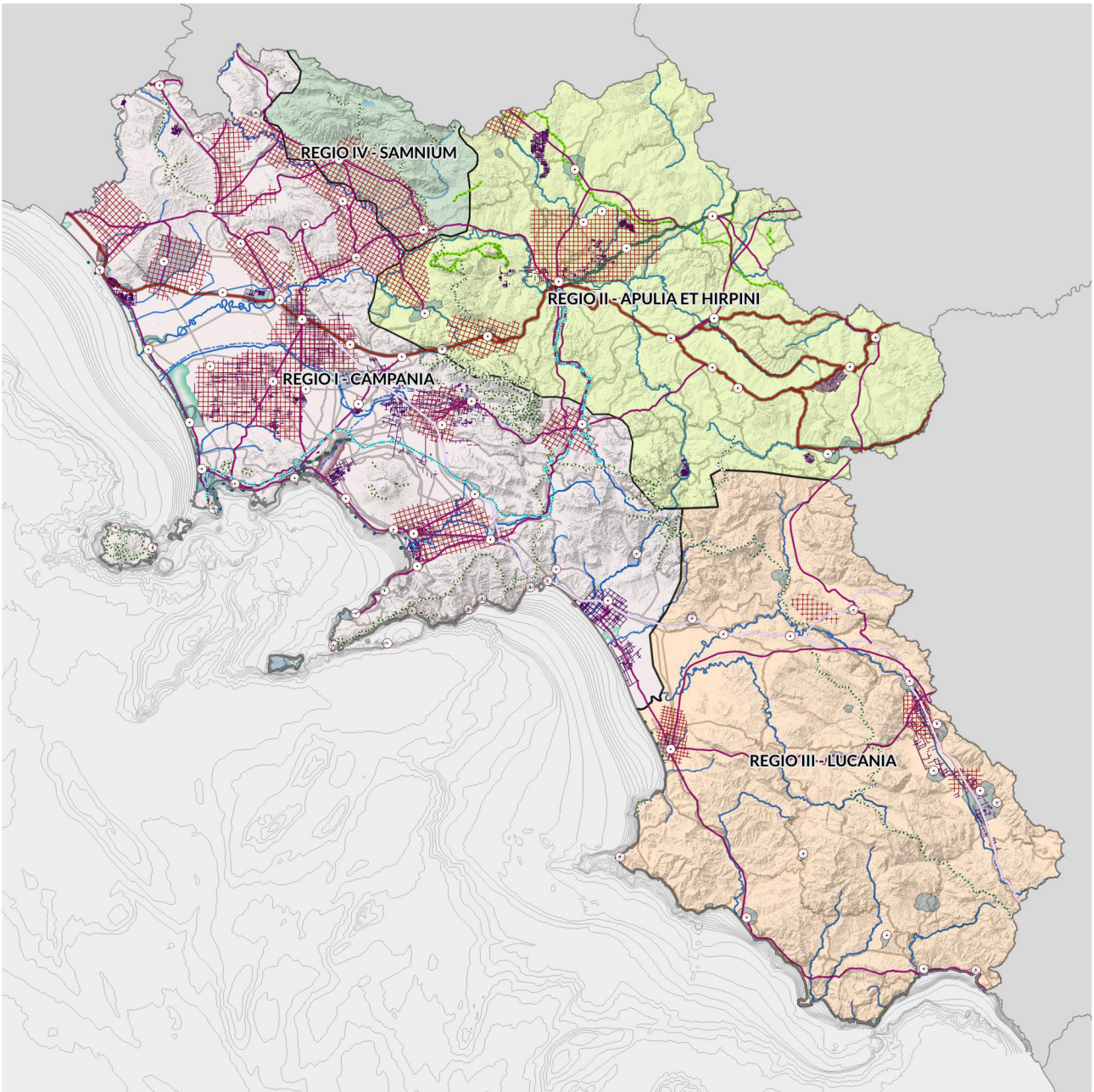
Il vasto e articolato patrimonio culturale della Campania si configura, da tempi remoti, come un palinsesto stratificato di differenti culture ed etnie; in esso gli elementi e le componenti storiche, archeologiche, architettoniche, rurali e paesaggistiche, omogenizzate in un lungo e persistente processo di osmosi, fanno da collante tra le comunità, creando forti identità ed alti valori di civiltà.

La tavola sul **Paesaggio Storico della Campania Antica** semplifica la lettura diacronica di tali componenti – stratificate in un momento storico segnato da profondi mutamenti nell’assetto politico, sociale e urbano del territorio (tra il IV sec. a.C. ed il V sec. d.C.) – su un unico livello visivo. Obiettivo è sintetizzare le azioni antropiche e gli eventi naturali dalla cui relazione, nel tempo, sono scaturiti i processi principali che hanno inciso sul territorio e contraddistinto il paesaggio ad oggi ereditato.

L’analisi metodologica delle componenti selezionate ha tenuto conto di una serie di elementi caratterizzanti il paesaggio della Campania antica, utili per una rappresentazione sintetica del territorio, ma con una visione globale in grado di interpretare i processi evolutivi più significativi.

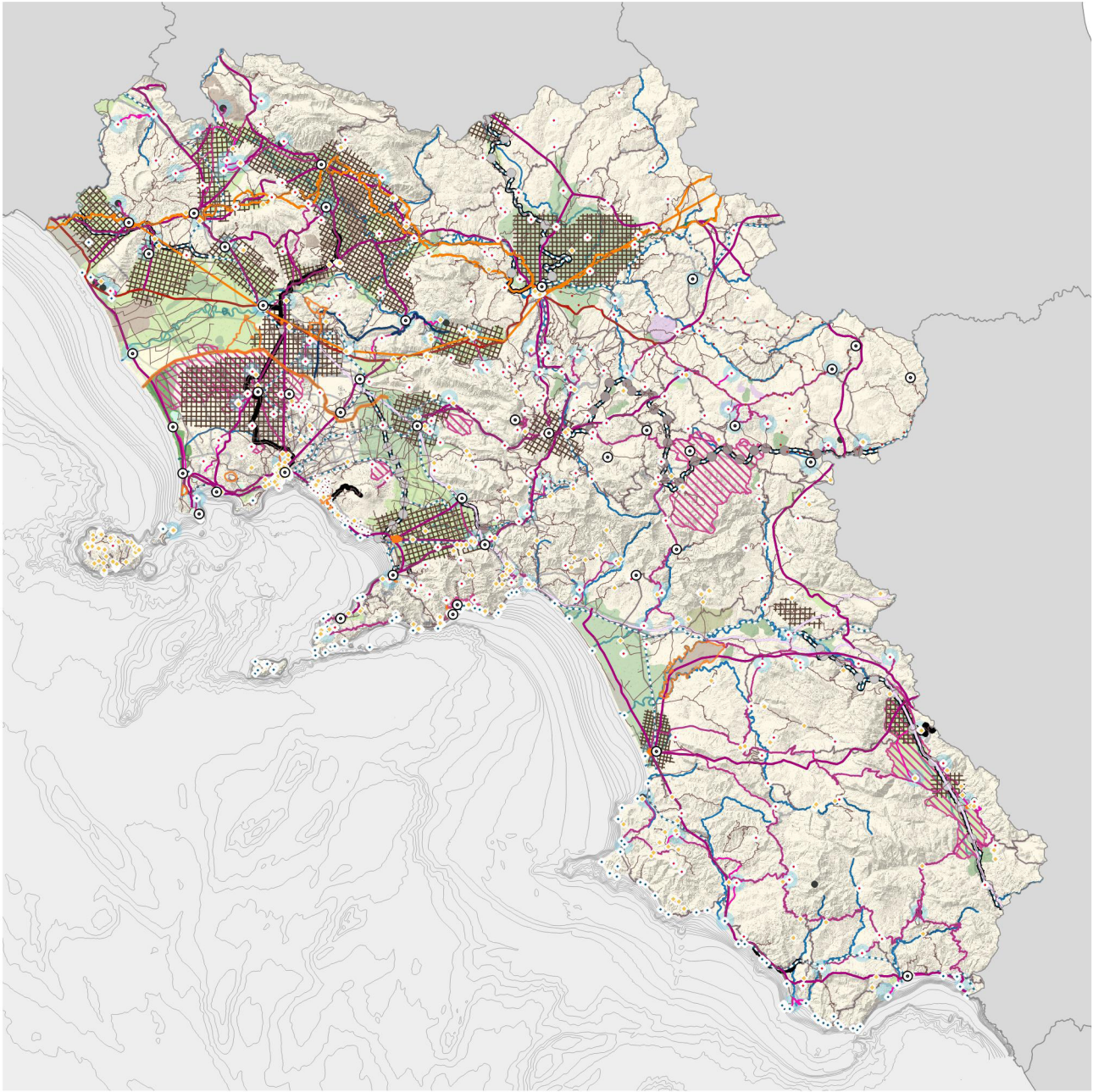
Sulla base di una discriminante territoriale aderente allo stato del paesaggio identitario in età romana, ovvero quella della *Discriptio Augustea (Regiones Augustee)* di fine I sec. a.C., un’azione politica che tentò di applicare regole omogenee valide su tutto il territorio dell’Impero Romano, si sono relazionate le componenti naturali e antropiche che, in un rapporto di reciprocità, hanno inciso sulle scelte insediative e sulla possibilità di comunicazione tra aree differenti e geo morfologicamente discontinue, modellando il primo assetto territoriale e paesaggistico della regione Campania.

Le componenti cartografate contemplano i paesaggi naturali antichi (linea di costa, laghi, paludi, acquitrini, corsi d’acqua principali), i nuclei insediativi predominanti, le maggiori evidenze archeologiche, le infrastrutture viarie antiche (strade, ponti, canali navigabili e acquedotti), la rete agraria antica (centuriazione e persistenze principali) e i contesti di grande valore storico-culturale per il territorio (luoghi identitari), ovvero tutti gli elementi determinanti per la ricostruzione del paesaggio antropico e geo-identitario. La selezione è stata effettuata grazie alla produzione scientifica – studi, ricerche e interpretazione delle fonti antiche e cartografiche – più autorevoli ad oggi disponibili.



LEGENDA

Luoghi e paesaggi identitari Luoghi identitari del paesaggio antico	Via Appia Claudia - Tracciato certo - Tracciato ipotizzato - Tracciato ricostruito - Paesaggio archeologico della Via Appia Claudia	- Navigabilis Fossa di Nerone - Tratturi - Paesaggi della Transumanza - Sentieri - Paesaggi della fruizione lenta
Paesaggi identitari della Campania Antica - REGIO I - CAMPANIA - REGIO II - APULIA ET HIRPINI - REGIO III - LUCANIA - REGIO IV - SAMNIUM	Via Appia Traiana - Tracciato certo - Tracciato ricostruito - Paesaggio archeologico della Via Appia Traiana	Paesaggi naturali antichi Linea di costa di età romana
Matrice insediativa dei paesaggi antichi - Centri antichi - Acquedotto della Bolla - Aqua Augusta	Via Regio Capuam - Via Regio Capuam - Paesaggio archeologico della Regio Capuam	Principali corsi d'acqua - Attuale - Antico/ipotetico
Sistema viario di età romana - Sistema viario di età romana - Paesaggio archeologico del sistema viario romano	Matrice dei paesaggi rurali antichi - Agri Centuriati - Persistenze di divisioni agrarie	Laghi, lagune, paludi - Acquitrinio - Area palustre - Laguna costiera palustre - Lago costiero - Lago naturale - Lago vulcanico



LEGENDA

Armatura della viabilità storica

- Viabilità storica del XIX sec.
- Via Francigena del Sud
- Sistema viario di età romana

Via Appia Claudia

- Tracciato certo
- Tracciato ipotizzato
- Tracciato ricostruito

Via Appia Traiana

- Tracciato certo
- Tracciato ricostruito
- Via Regio Capuam

Stazioni ferroviarie borboniche dismesse

- Dismessa
- Sospesa

— Rete ferroviaria del XIX sec.

— Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse

Matrice delle emergenze storico insediative

- Sedi storiche diocesi vescovili
- Edifici religiosi
- Fortificazioni costiere
- Fortificazioni dell'entroterra
- Luoghi riscoperti dai Borbone
- Paesaggi culturali borbonici
- Paesaggio dell'ingegneria borbonica
- Sistema delle ville del Miglio d'Oro

Valorizzazione del paesaggio storico

- Cammini della memoria storica

— Itinerari del paesaggio rurale storico

- Luoghi della memoria storica
- Paesaggio della memoria storica e fruizione integrata

Paesaggio rurale storico

- Agri centuriati
- Paesaggio rurale storico

Paesaggio rurale del XVII-XIX sec.

- Area di caccia
- Area di pascolo
- Area paludosa
- Area rurale agricola
- Area vasta agricola
- Bosco
- Lago
- Oliveti
- Pineta
- Torri, casine, casolari
- Vigne

3.7 Paesaggio storico – insediativo

La tavola propone un quadro d'insieme delle permanenze storiche, quali invarianti strutturali ed infrastrutturali, volte a fornire una lettura diacronica dei processi insediativi propri del territorio campano, integrati in un contesto paesaggistico ancora distinguibile e che ha assunto nel tempo una forte valenza di identità territoriale.

Trattasi di processi storici insediativi la cui evoluzione si inquadra tra il declino dell'Impero Romano e i primi secoli del Medioevo, tra III-V secolo, quando il potere imperiale viene meno e sulle antiche *civitates*, o prossime ad esse, e lungo i percorsi del pellegrinaggio (Via Francigena), si diffondono nuove comunità strette intorno alle prime chiese e basiliche cristiane. Sedi della nuova gerarchia dell'amministrazione diocesana, mostrano la persistenza dell'accentramento politico su antichi centri (Teano, Alvignano, S. Capua, Benevento, Nola, Pozzuoli, Napoli).

Tra il VI e IX secolo, il susseguirsi delle vicende belliche, ridefiniscono l'assetto territoriale dell'area Campana, lungo i confini dei diversi domini (*Longobardia Minor*, poi Principato; l'autonomia del ducato napoletano e parte delle coste tirreniche sotto il potere bizantino). Mentre le antiche città si difendono con mura possenti, si costruiscono una fitta rete di castelli e torri di difesa sui punti strategici di passaggio dalle aree costiere a quelle dell'entroterra, verso l'Adriatico. Ulteriormente fortificati in età Normanna, Angioina e Aragonese, costituiscono oggi parte integrante dei borghi storici di particolar pregio della Campania.

Disposti in punti strategici di altura, operavano il controllo degli snodi e delle antiche vie di comunicazione, ponti, acquedotti, porti, fiumi, valichi e delle importanti aree di sussistenza agricola.

L'evoluzione storica del paesaggio agrario tramandato fino ad oggi coincide con il periodo Borbonico (XVIII-XIX secolo), con la ripartizione dei campi chiusi sull'antico agro centuriato dei demani ex-feudali ed ecclesiastici. Età del rinnovamento architettonico: delle residenze regali, palazzi nobiliari (Reale Reggia di Caserta), e dell'importante opera di bonifica e di approvvigionamento delle acque (Regi Lagni e Acquedotto carolino), delle opere infrastrutturali (strade ferrate) punto di svolta del progresso dello scambio delle merci e circolazione della popolazione.

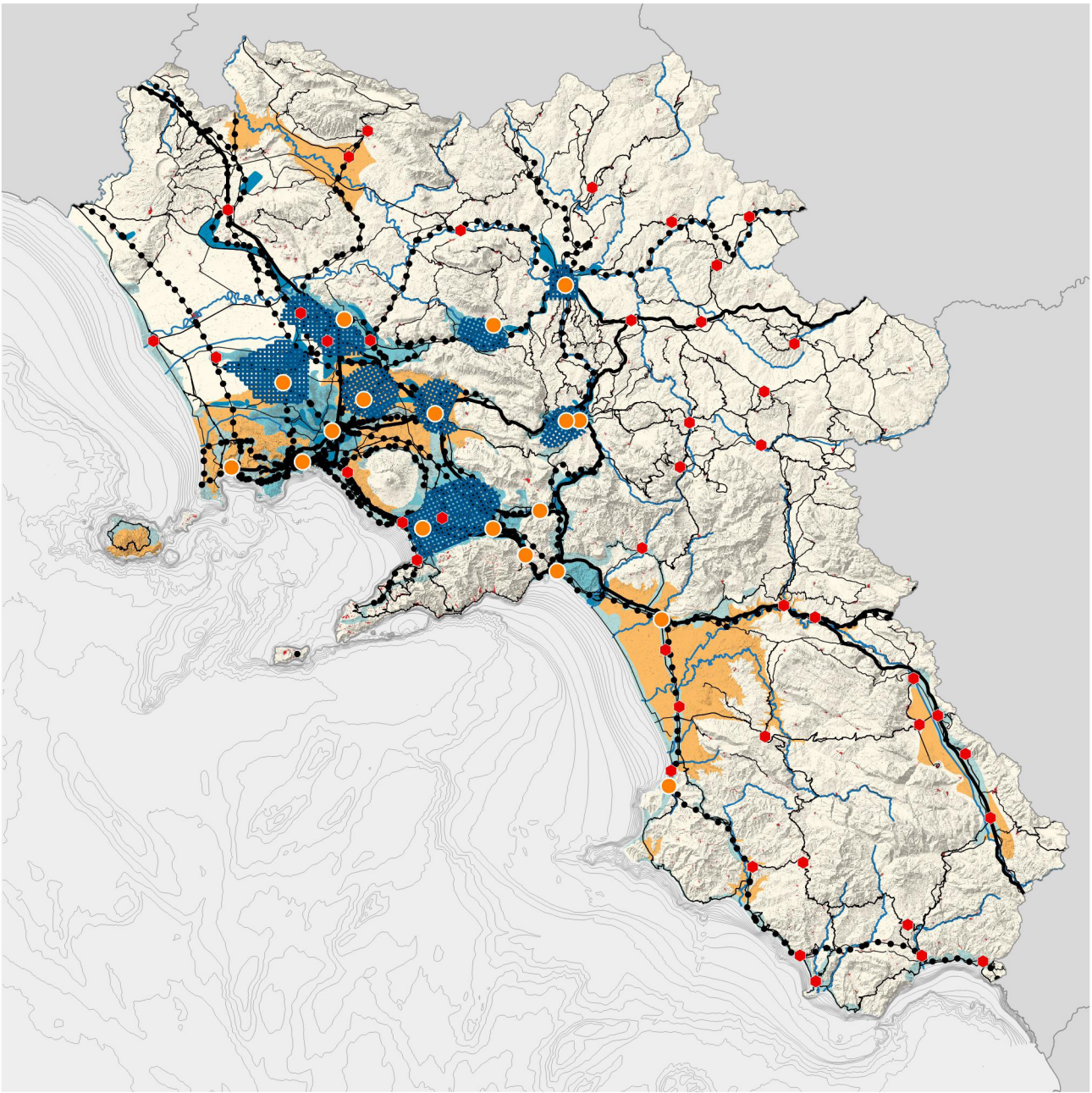
3.8 Paesaggio insediativo

L'analisi interpretativa del sistema insediativo, supportata dall'analisi demografica dei centri urbani così come definiti dall'Istat, ha condotto all'individuazione di un quadro conoscitivo riconducibile sinteticamente ad una serie di matrici strutturali e ad alcuni elementi morfologici, che hanno consentito di articolare gli ambiti in 'paesaggi'.

Le matrici strutturali individuate sono quelle dei paesaggi delle nebulose urbane, dei nastri urbanizzati continui, delle placche produttive, della dispersione insediativa e dei centri storici delle aree interne. A queste è possibile sovrapporre e, pertanto, leggere simultaneamente, alcuni sistemi morfologici riconducibili ai nodi matrice, alle articolazioni di tipo lineare, alla trama dei sistemi reticolari – dove attraverso la regolare disposizione di strade, canali e lottizzazioni emerge il reticolo dell'antica *centuriatio* – e all'armatura territoriale, frutto dell'articolazione della rete delle infrastrutture, lungo la quale si sono strutturate una serie di propaggini periferiche, espansioni lineari e sacche di dispersione insediativa.

Dalla lettura del territorio, pertanto, si delineano una serie di realtà territoriali fortemente differenziate da cui emergono alcune aree urbane diffuse e densamente popolate, localizzate prevalentemente in pianura, costituite da Comuni di medie dimensioni, addensati intorno ai centri di particolare rilevanza.

Tali dinamiche di sviluppo hanno condotto alla formazione di una serie di nebulose urbane dai margini frammentati ed indefiniti, esito della saldatura di sistemi insediativi contigui, che si articolano senza soluzione di continuità lungo una fascia di oltre cento chilometri da Capua a Caserta e Napoli, attraverso l'arco costiero vesuviano e l'agro nocerino sarnese, sino a Salerno ed Eboli, in cui l'identità dei nuclei abitati non è più riconoscibile nella trama dei rispettivi sistemi insediativi a causa di un'inarrestabile dilatazione dei loro margini che sono andati erodendosi nel tempo.



LEGENDA

Sistemi insediativi

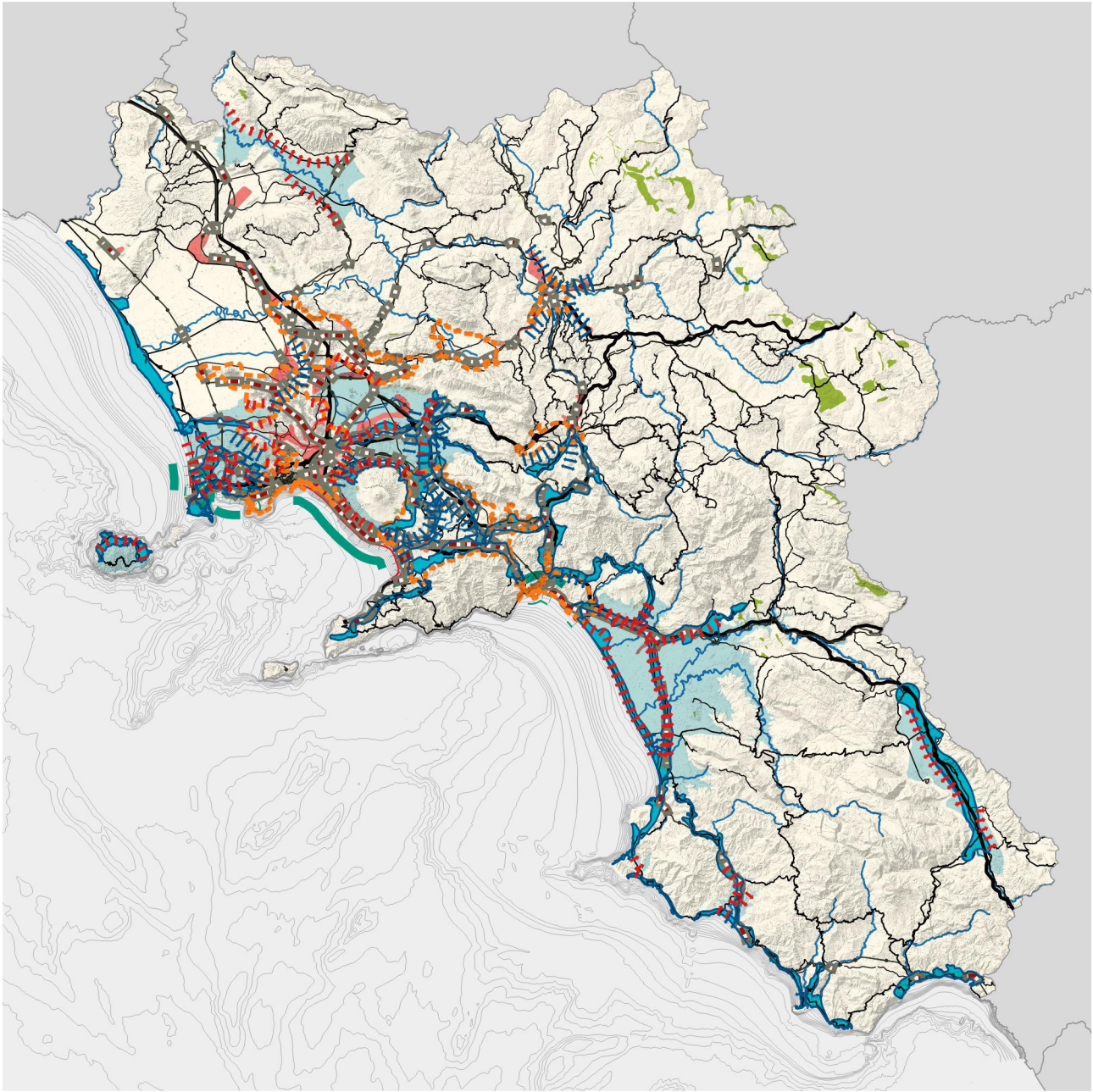
- Centralità storiche di sistema
- Nodi di matrice morfologica
- Sistemi insediativi reticolari
- Armatura territoriale ferroviaria

Armatura territoriale stradale

- Autostrade e tangenziali
- Strade statali e regionali
- Altre strade

Matrice morfologica insediativa

- paesaggi dei nastri urbanizzati continui
- paesaggi delle nebulose urbane
- paesaggi dei centri storici delle aree interne
- paesaggi delle placche produttive
- paesaggi della dispersione insediativa



LEGENDA

Margini

Discontinuità tra margini urbani

Margine debole e frammentato

paesaggi dei nastri urbanizzati continui
paesaggi delle nebulose urbane

Frammentazione

Lineare ferroviaria

Lineare stradale

Autostrade e tangenziali
Strade statali e regionali
Altre strade

Aree di criticità insediativa

Contiguità tra sistemi insediativi
Pressione verso gli spazi aperti
Area caotica con margini privi di differenziazioni
Aree di dispersione insediativa
Margine chiuso

Aree di criticità morfologica

Fronte d'acqua negato
Versante discontinuo
Versante eroso
Fronte d'acqua

3.9 Fragilità insediativa

L'analisi interpretativa del sistema insediativo, che ha condotto all'individuazione di una serie di matrici strutturali e di alcuni elementi morfologici, riconducibili a specifici paesaggi distintivi del territorio campano, ha fatto emergere, al contempo, alcune criticità ascrivibili alla percezione di determinati elementi che ostacolano o facilitano l'organizzazione e la differenziazione dello spazio abitato.

Pertanto, dalla lettura del territorio e dall'individuazione delle matrici strutturali del paesaggio, sono emerse una serie di criticità ascrivibili prevalentemente alle numerose fasce di frammentazione, prodotte prevalentemente dall'armatura territoriale strutturata dalla rete delle infrastrutture, lungo i cui sviluppi si sono andati consolidando punti di discontinuità lungo la costa, tra i margini urbani e tra gli stessi spazi aperti del territorio rurale.

A tali fasce di frammentazione si aggiungono i margini chiusi ed impermeabili delle insule specialistiche e delle placche produttive e industriali, le articolazioni insediative, talvolta, prive di differenziazione tipo-morfologica e funzionale, altre ancora, connotate da margini frammentati e deboli.

Le dinamiche di sviluppo, che hanno contraddistinto le aree urbane densamente popolate, hanno dilatato i margini verso lo spazio aperto, determinando una configurazione di 'sacche' di dispersione insediativa. Altre volte la crescita del tessuto insediativo, verso le aree già insediate, ha condotto alla saldatura di nuclei abitati, erodendo le marginali fasce verdi residuali.

A tali criticità, ascrivibili prevalentemente al sistema insediativo, fanno da contrappunto una serie di alterazioni dei caratteri e dei riferimenti topografici determinati dall'attività antropica, quali le aree di escavazione e il puntuale insediamento di pale eoliche, che ha condotto alla degenerazione delle qualità paesistiche e alla modificazione della percezione della forma e del profilo dei versanti collinari.

4. Valori

	Sistema fisico	Sistema naturalistico	Sistema rurale	Sistema storico	Sistema insediativo	
Valore ecologico-funzionale	Complessi montani di straordinario impatto percettivo caratterizzati dalla presenza di habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità	Aree naturali caratterizzate dalla presenza di zone di altissimo valore naturalistico e di particolare pregio naturale riconducibili a tre diversi fattori: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali; uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi	Presenza di aree caratterizzate dalle sistemazioni idraulico-agrarie dei versanti montani, collinari e di pianura associate alla presenza di fasce di naturalità diffusa	Borghi e nuclei storici che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio	Centri storici, borghi e nuclei rurali prevalentemente attestati sui rilievi montani collinari e/o vulcanici caratterizzati da alternanza e stretta connessione tra il costruito e le aree agricole e boschive in cui permane la continuità ecologica tra territori insediati e le aree a maggiore naturalità	Eccellente
	Complessi vulcanici di straordinario impatto percettivo caratterizzati dalla presenza di habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità	Aree naturalistiche perimetrate dalla Rete Natura 2000 come sistema organizzato di aree destinato alla conservazione della biodiversità e in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche associate alla presenza di aree naturalistiche di particolare pregio e singolarità	Presenza di assetti rurali-storici ancora apprezzabili nella complessa maglia di divisione agraria originaria, nonché i percorsi storici e le antiche masserie, integrati dalla presenza di elementi naturalistici di pregio	Strutture urbane attraversate e fortemente connotate da corsi d'acqua e relative pertinenze fluviali destinate a parchi urbani o comunque in grado di conservare la continuità ecologica	
	Aree costiere caratterizzate dalla presenza di cordoni dunali, talvolta con retrostanti zone umide e foci fluviali, caratterizzati dalla presenza di habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità	Aree di parco e delle riserve naturali di alto valore naturalistico costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici e sono caratterizzati da formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi			Insedimenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti lungo i quali si sono conservate integre le aree rurali periurbane e si sono andate consolidando buone pratiche di progetto dei bordi urbani che hanno consentito di configurare parchi e greenways quali dispositivi di connessione ecologica	
	Versanti costieri articolati e acclivi, aggettanti sul mare, caratterizzati dalla presenza di habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità	Aree boscate e di castagneti, che descrivono una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione), che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi a elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei)		Presenza di aree interessate da attività estrattive o di escavazione, oggetto di processi di rinaturalizzazione e di creazione di nuovi paesaggi, in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	Notevole
	Crinali e aree sommitali dei sistemi montuosi caratterizzati dalla presenza di praterie e di aree caratterizzate da una presenza di habitat di pregio naturalistico	Ecosistemi fluviali ed in particolare delle fasce di connessione ecologica ripariale rappresentano elementi fondamentali di una rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale			Presenza di aree interessate da processi di trasformazione funzionale, di rigenerazione ambientale e di transizione ecologica	
	Versanti e declivi naturali più o meno accentuati caratterizzati da elementi vegetazionali e habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità paesaggistica	Aree di valore ecologico medio che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Elementi del territorio rurale (terrazzamenti agricoli, orti e giardini) interclusi e integrati nel tessuto insediativo che insieme alla vegetazione spontanea e alle componenti geomorfologiche caratterizzano, per eccezionalità e singolarità, la percezione del paesaggio		Insedimenti sparsi a bassa densità che, caratterizzati da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Ordinario
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto naturalistico	Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici w			Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	

	Sistema fisico	Sistema naturalistico	Sistema rurale	Sistema storico	Sistema insediativo	
Valore estetico-visuale	Componenti geo-morfologiche significative in relazione all'imponente architettura dei rilievi che determinano scenari di grande impatto con viste panoramiche che connotano la percezione del paesaggio	Aree boscate con differenti specie arboree che caratterizzano sia le aree montane che molti tratti della fascia costiera caratterizzando, insieme alle componenti geomorfologiche, in modo determinante la percezione del paesaggio	Sistemazioni tipiche dei rilievi montani, collinari e/o vulcanici – terrazzamenti, ciglionamenti, lunette, acquidocci etc. – associati alle colture tradizionali della vite, dell'olivo, dei frutteti, castagneti e nocioleti, agrumeti o orti arborati	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità e l'alta visibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi inediticati, sia nel patrimonio costruito, nonché caratterizzati da un equilibrato rapporto con lo spazio aperto, e in particolare con il contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi che abitano	Eccellente
	Complessi vulcanici di straordinario impatto percettivo in relazione all'architettura dei rilievi che si stagliano sulla pianura circostante con crinali e profili chiaramente identificabili	Cordoni dunari, talvolta con retrostanti zone umide e foci fluviali, che insieme alla presenza di unici habitat naturalistici forniscono visuali di ampio respiro e rilevante connotazione paesaggistica	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche delle piane che per singolarità, permanenza e riconoscibilità caratterizzano la percezione del paesaggio	Complessi storico-monumentali emergenti che per posizione, dimensione, singolarità caratterizzano in modo determinante la percezione del paesaggio	Insedamenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e consolidata e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	
	Cordoni dunari, talvolta con retrostanti zone umide e foci fluviali, che insieme alle spiagge e al mare costituiscono visuali di ampio respiro e rilevante connotazione paesaggistica	Praterie, insiemi di arbusti e pascoli montani che, sebbene presenti in aree di limitata estensione e difficilmente accessibili, rappresentano una singolarità del paesaggio che ne condiziona in modo rilevante la percezione		Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, motricità e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico quali punti di vista, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati	
	Versanti costieri articolati e acclivi, aggettanti sul mare, intervallati da arenili o ristretti nastri sabbioso-argillosi posti ai piedi di alte falesie e piccole insenature, con viste panoramiche e ampi scenari che connotano la percezione del paesaggio	Vegetazione ripariale e lacustre e delle zone umide che, anche grazie alla presenza di avifauna, connota il paesaggio delle aree di pianura e delle conche vallive	Elementi dell'architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Insedamenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti nonché dei profili plano altimetrici che hanno permesso di caratterizzare il contesto paesaggistico dal punto di vista estetico percettivo	Notevole
	Componenti che per caratteristiche strutturali e cromatiche, derivanti dalle litologie esposte, contraddistinguono la percezione del paesaggio per la loro riconoscibilità e singolarità	Cespuglieti (macchia mediterranea, etc.) che, per caratteristiche cromatiche e ampia diffusione, connotano il paesaggio soprattutto nelle aree collinari e costiere	Elementi del territorio rurale (terrazzamenti agricoli, orti e giardini) interclusi e integrati nel tessuto insediativo che insieme alla vegetazione spontanea e alle componenti geomorfologiche caratterizzano, per eccezionalità e singolarità, la percezione del paesaggio	Borghi e nuclei storici arroccati sui rilievi e sui crinali che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio caratterizzando la percezione del paesaggio	Architetture significative che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano quali emergenze monumentali, assumendo, al contempo, il ruolo di polarità estetico percettive significative del territorio	
			Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei) in aree a bassa pressione antropica, dove permane l'atmosfera degli ambienti rurali tradizionali			
	Ampie forme di rilievo, distribuite spazialmente in modo omogeneo ed uniforme che si raccordano gradualmente con la pianura e, pur senza elementi di spicco, condizionano la percezione del paesaggio per le morfologie dolci e debolmente ondulate	Boschi di castagna da frutto che caratterizzano il paesaggio naturale per la grandezza e maestosità degli alberi dalle chiome frondose	Vaste aree che per l'uniformità del tipo di coltivazione (frutteti, nocioleti, vitigni, agrumeti, etc.) caratterizzano il paesaggio rurale influenzandone la percezione		Insedamenti sparsi a bassa densità che, caratterizzati da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano la percezione del contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Ordinario
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto urbanizzato	Pinete costiere con alberi di alto fusto costituite da popolamenti forestali a prevalenza di pino d'Aleppo o pino marittimo che caratterizzano in modo rilevante il paesaggio	Vaste aree (prevalentemente di piana) caratterizzate da coltivazioni intensive a carattere industriale, con presenza di colture protette in serra ad alta densità che connotano la percezione del paesaggio		Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, nonché da caratteri propri di panoramicità, connotano la percezione del contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi che attraversano	

	Sistema fisico	Sistema naturalistico	Sistema rurale	Sistema storico	Sistema insediativo	
Valore culturale	Elementi geo-identitari puntuali (geositi), testimonianza del rapporto uomo-ambiente naturale, e geodiversità	Interventi effettuati nel passato di rinaturalizzazione di aree disboscate, incendiate o degradate	Sistemazioni rurali (terrazzamenti, lunette, acquidocci etc.) testimonianza dell'intervento di modellazione del territorio da parte delle comunità locali	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) ed edifici civili o religiosi di elevato pregio storico-architettonico che caratterizzano i territori	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché il loro equilibrato rapporto con lo spazio aperto	Eccellente
			Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante		
		Permanenze di particolari tipologie di complessi vegetazionali (boschi, etc.) che caratterizzano per il loro valore storico parte del territorio	Paesaggi rurali di interesse storico (arboreti sui ciglionamenti storici del Monte Somma, colture promiscue della bassa Irpinia, limoneti terrazzati della Costiera Amalfitana, noccioletti ciglionati del Vallo di Lauro e del Baianese, orti arborati ciglionati delle colline di Napoli, rimboschimenti storici del bacino del Sele, vite maritate al pioppo della pianura vulcanica flegrea)	Persistenza della viabilità antica e storica (sistema viario di età romana, via Appia, Regio Capuam, Via Francigena, tratturi noti)		
	Cavità e percorsi ipogei naturali e artificiali con finalità diverse (funerarie, di estrazione di materiali, etc.) che conservano tracce del loro uso e delle trasformazioni che si sono susseguite nel tempo	Filari di alberature di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua, o segnano la trama agraria a testimonianza della volontà di dare risalto a elementi del territorio	Elementi dell'architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc.	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini, che formano piccoli nuclei in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Notevole
					Insedimenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	
		Rimboschimenti di aree umide retrodunali	Permanenza nel tempo di particolari coltivazioni agricole ed aree boschive testimoniate dalla ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec)		Architetture o parti urbane significative, che per i loro caratteri tipo morfologici, spaziali e storico culturali connotano il tessuto urbano, assumendo il ruolo di veri e propri perni intorno ai quali si è andato consolidando il sistema insediativo	
	Rete della sentieristica, dei percorsi escursionistici e speleologici per la fruizione del territorio e del paesaggio			Complessi di edifici di architettura testimoniale e architettura tradizionale minore che caratterizzano i sistemi insediativi		Ordinario
					Persistenza di reti viarie, sentieristiche e ferroviarie minori che, caratterizzate da materiali e specie vegetali locali, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	

	Sistema fisico	Sistema naturalistico	Sistema rurale	Sistema storico	Sistema insediativo	
Valore identitario	Componenti geo-morfologiche significative in relazione all'imponente architettura dei rilievi nelle quali le comunità si riconoscono (vette)	Aree di pregio naturalistico che rappresentano una risorsa per lo sviluppo dei territori (parchi, riserve, aree protette)	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche delle piane che per singolarità, permanenza e riconoscibilità caratterizzano la percezione del paesaggio	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, contribuendo a connotare la geografia dei luoghi che abitano e che rafforzano il riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura campana	Eccellente
	Formazioni che per caratteristiche strutturali e cromatiche, derivanti dalle litologie esposte, caratterizzano una parte del territorio		Elementi dell'architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Complessi storico-monumentali emergenti che per posizione, dimensione, singolarità caratterizzano in modo determinante la percezione del paesaggio	Insedimenti connotati da una evidente qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana identitaria, la cui riconoscibilità contribuisce a creare il senso di appartenenza delle comunità locali ai luoghi che abitano	
	Corsi, specchi d'acqua e sorgenti, fonti e risorse termali che connotano in modo determinate il territorio		Elementi del territorio rurale (terrazzamenti agricoli, orti e giardini) interclusi e integrati nel tessuto insediativo che insieme alla vegetazione spontanea e alle componenti geomorfologiche caratterizzano, per eccezionalità e singolarità, la percezione del paesaggio	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano la comunità insediata		
	Crinali, capi e promontori dalla particolare conformazione e riconoscibili a distanza	Complessi vegetazionali tipici che caratterizzano aree più o meno estese del territorio	Colture tradizionali e prodotti locali tipici che conferiscono a determinati territori riconoscibilità a livello sovra locale	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Architetture significative civili e religiose che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano, assumendo, al contempo, il ruolo di elementi di identificazione delle comunità locali	Notevole
	Saliti costieri, arenili o piccole insenature caratteristiche	Filari di alberi di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua	Permanenza nel tempo di coltivazioni agricole tradizionali, (viti, ulivi, frutteti, agrumeti, castagneti, nocciuoli in particolare) ed aree boschive testimoniate dalla ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec</i>)	Borghi e nuclei storici arroccati sui rilievi e sui crinali che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio caratterizzando la percezione del paesaggio	Le reti viarie, sentieristiche e ferroviarie, prevalentemente storiche che, con le loro opere d'arte, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale che attraversano e costituiscono percorsi e luoghi associati alla memoria collettiva	
	Cavità, geo siti e rete di sentieri				Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini che formano piccoli nuclei, testimonianza del mondo operaio, in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Ordinario
	Elementi isolati, rocce a conformazione caratteristiche che talvolta danno luogo a toponimi					

5. Obiettivi e direttive

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse fisiche	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei patrimoni fisiografici, geomorfologici e litologici	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SF Conservare l'integrità dei crinali montani, collinari e degli orli e versanti craterici vulcanici	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree e gli elementi di particolare rilievo geomorfologico, i percorsi e i punti di vista di osservazione privilegiando la continuità funzionale e visiva delle orografie e morfologie; • le fasce di rispetto della fruibilità visiva dei crinali; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici che confliggono con i bacini visuali; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le visuali panoramiche anche mediante analisi di visibilità
Ob. 1.2 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse costiere	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei territori costieri di particolare rilievo paesaggistico-ambientale a partire dagli elaborati del PPR; • i fenomeni legati alla dinamica costiera; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • gli elementi del costruito che interferiscono con la morfologia delle risorse costiere
Ob. 1.3 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse lacustri montane e di pianura	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze lacustri; • i manufatti idraulici di interesse storico-culturale; • gli elementi di naturalità dei territori lacustri; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • gli elementi del costruito che interferiscono con la morfologia dei territori lacustri
Ob. 1.4 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse fluviali, dei valloni e delle incisioni torrentizie sui versanti collinari e montani	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze fluviali e dei territori contermini ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua di particolare rilievo paesaggistico ambientale; • gli elementi di naturalità dei corsi d'acqua e le formazioni arboree igrofile e golenali; • le morfologie fluviale naturale e le loro relazioni la funzionalità ecologica e idraulica; • gli insediamenti storici originari in stretta relazione morfologica con i corsi d'acqua; • i punti panoramici e i terrazzi fluviali che permettono la percezione dei paesaggi circostanti; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i canali artificiali di impianto storico; • gli edifici e i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SF Riqualificare i versanti montani e collinari	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree montane e collinari a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico; • di rinaturalizzazione, rimodellazione e rifunzionalizzazione dei siti estrattivi presenti sui versanti; • di delocalizzazione dei manufatti esposti a rischio di dissesto e pericolosità; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.2 SF Riqualificare il sistema litoraneo	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree costiere a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di ripristino del bilancio sedimentario e di miglioramento della capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti climatici; • di miglioramento della resilienza ecologica degli ecotopi costieri con priorità per le aree core e tampone anche attraverso una cintura continua costiera di spazi ad alto grado di naturalità; • di ripascimento naturale e artificiale della fascia costiera; • di mitigazione del rischio da erosione della costa; • di rinaturalizzazione della costa; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica degli insediamenti costieri urbanizzati
Ob. 2.3SF Riqualificare le sponde e i territori lacustri	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree lacustri a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi lacustri mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela lacustre di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l'assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di ripristino e il riequilibrio ecologico delle aree umide degradate; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti peri-lacustri; • di miglioramento della connessione ecologica tra costa ed entroterra, con particolare attenzione ai connettivi fluviali e alla rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di riuso di edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale
Ob. 2.4SF Riqualificare i territori periferuviali, le aree spondali e ripariali dei corsi d'acqua	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche e delle zone compromesse o degradate delle aree fluviali a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l'assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti lungo le aree fluviali; • di ripristino della connettività ecologica soprattutto nelle zone di criticità paesaggistica ed eco-sistemica lungo i corsi d'acqua; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino della vegetazione ripariale della rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche
Ob. 2.5SF Valorizzare i sistemi fisici montani, collinari e di pianura	Favorendo: • l'istituzione di parchi e pubblici per il miglioramento della biodiversità e della qualità dell'aria; • la partecipazione pubblica e il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione delle azioni sulle risorse paesaggistiche; • l'uso di tecnologie sostenibili e di materiali ecocompatibili nelle costruzioni; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema fisico che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.6SF Valorizzare gli ambienti sommersi peri-costieri	Favorendo: • lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile del patrimonio sommerso naturalistico; • l'impiego di soluzioni tecnologiche avanzate per la messa in rete dei siti archeologici sommersi e terrestri; • l'uso di nuovi strumenti, materiali, metodologie e tecniche per il restauro e la conservazione <i>in situ</i> di manufatti antichi sommersi

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7SF Valorizzare le zone lacustri, umide e dei territori di bonifica	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile di zone lacustri, umide e dei territori di bonifica; • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le zone lacustri e umide, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • l'introduzione di regolamenti che promuovano la costruzione sostenibile nelle vicinanze delle zone lacustri e umide, incentivando materiali eco-compatibili, tecnologie a basso impatto ambientale e pratiche costruttive che rispettino la biodiversità locale
Ob. 2.8SF Valorizzare le emergenze geomorfologiche e i geositi	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile delle componenti geomorfologiche quali i geositi e le singolarità geologiche (grotte, miniere, massi erratici, calanchi, cascate, etc.); • l'implementazione di interventi sostenibili per consentire la fruizione delle emergenze geomorfologiche e dei geositi; • la messa a sistema delle emergenze geomorfologiche e dei geositi anche attraverso lo sviluppo e la manutenzione delle reti sentieristiche

Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici	
Obiettivo strategico 3 – Monitoraggio e promozione del sistema fisico	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1SF Monitorare i processi di trasformazione del suolo	Implementando: ● l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; ● l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; ● lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; ● l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2SF Monitorare i fenomeni relativi ai cambiamenti climatici	Implementando: ● l'impiego di sistemi di controllo a scala regionale dei fenomeni naturali indotti dai cambiamenti climatici; ● l'applicazione di sistemi di controllo delle emissioni in atmosfera; ● lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbane e sui territori, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; ● la elaborazione di una mappa climatica della città che tenga conto delle variazioni di temperatura, dell'esposizione al vento e di altre variabili climatiche per migliorare la resilienza delle aree urbane e dei territori; ● l'introduzione nella pianificazione e nell'attuazione di misure di adattamento al cambiamento climatico di processi di comunicazione e ascolto attivo delle comunità
Ob. 3.3SF Promuovere l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e di ingegneria naturalistica	Sostenendo: ● l'impiego di soluzioni 'basate sulla natura' per mitigare l'effetto dei cambiamenti climatici; ● l'applicazione di tecniche di progettazione bioclimatica per ottimizzare la gestione termica degli edifici; ● l'impiego di infrastrutture verdi e blu come elementi di riduzione delle vulnerabilità climatiche
Ob. 3.4SF Promuovere la fruizione integrata dei siti geo-morfologici e della sentieristica	Sostenendo: ● la messa a punto di misure integrate di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; ● l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; ● la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; ● l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; ● la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione dei siti geo-morfologici e della rete sentieristica

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione degli habitat	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SN Conservare gli ambienti naturali e seminaturali	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti della rete ecologica di particolare rilievo paesaggistico e ambientale; • le aree caratterizzate da maggiore integrità della copertura forestale; • le aree con vegetazione boschiva e arbustiva; • gli elementi forestali periurbani per le loro funzioni di continuità ecologica e paesaggistica; • le aree nelle quali permangono e sono riconoscibili i caratteri e i valori paesaggistici e storico-identitari; • gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici
Ob. 1.2 SN Conservare le connessioni ecologiche e i collegamenti fra le aree montane e collinari interne, le pianure e il mare	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti paesaggistiche che costituiscono le fasce di connessione ecologica della rete ecologica regionale; • le componenti vegetazionali semi-naturali (filari di pioppi, salici, ontani) e naturali di tipo idro-geomorfologico (salti d'acqua, gole, rapide, cascate); • gli elementi del costruito che interferiscono con gli elementi della rete ecologica
Ob. 1.3 SN Conservare le componenti naturalistiche delle aree costiere, fluviali e lacustri	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi interessati da fenomeni di erosione o potenzialmente soggetti ad essi; • gli elementi morfologici dell'ecosistema costiero (spiagge, dune litoranee, depressioni retrodunari, paleodune, aree di foce); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i territori periferici e lacustri compresi nella <i>Rete Ecologica Regionale</i>, con particolari funzioni di collegamenti multifunzionali tra le aree interne, le pianure e il mare; • le infrastrutture ecologiche evidenziando le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio e le aree degradate
Ob. 1.4 SN Conservare gli spazi naturali interni o limitrofi ai territori urbanizzati	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno del <i>continuum</i> urbanizzato; • gli spazi naturali interni o limitrofi alle aree urbanizzate come zone cuscinetto; • le aree boscate caratterizzate dalla presenza di aree agricole di supporto e mantenimento del territorio

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SN Riqualificare gli habitat terrestri e marini	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche degli habitat terrestri e marini a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino degli habitat e di recupero delle aree degradate mediante vegetazione autoctona; • di ripristino delle condizioni di permeabilità dei suoli e di delocalizzazione di attività non compatibili sugli arenili costituiti dai sistemi dunari; • di miglioramento della qualità delle acque riducendo l'inquinamento derivante dal deflusso delle acque piovane, dagli scarichi industriali e dagli impianti di trattamento delle acque reflue
Ob. 2.2 SN Riqualificare le aree di connessione ecologica costiera e terrestre	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di connessione ecologica costiera e terrestre a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di delocalizzazione dei detrattori ambientali ricadenti in zone di tutela fluviale e marina di particolare interesse paesaggistico; • di creazione di una cintura continua costiera di spazi ad alto grado di naturalità prevedendo la continuità del corridoio ecologico della costa tirrenica; • di creazione delle connessioni ecologiche laddove siano evidenti fenomeni di frammentazione e discontinuità ecologica fra i sistemi naturali; • di miglioramento delle connessioni ecologiche trasversali tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla riqualificazione del sistema delle fasce ripariali dei corsi d'acqua; • di ripristino dei connettivi lineari per favorire la connessione ecologica; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica lungo la fascia costiera e quella ripariale dei corsi d'acqua; • di miglioramento della resilienza ecologica degli ecotopi costieri con particolare riferimento agli habitat dunali e retrodunali della costa sabbiosa
Ob. 2.3 SN Riqualificare le aree di cuscinetto ecologico	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di cuscinetto ecologico a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica delle aree boschive; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e marina e creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di creazione di infrastrutture verdi; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di rinaturalizzazione delle aree adiacenti al sistema boschivo in continuità con le aree di maggiore naturalità
Ob. 2.4 SN Riqualificare le aree naturali e di centralità ecologica	Prevedendo interventi: • di deframmentazione e riconnessione ecologica dei territori con particolare riferimento alle <i>core-areas</i>, alle <i>stepping stones</i> e alle aree a fragilità e criticità naturalistica; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico; • di recupero degli habitat per rivitalizzare gli ecosistemi degradati e le zone di criticità paesaggistiche ed eco-sistemiche; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e marina e creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.5 SN Valorizzare i sistemi naturali in prossimità dei territori urbanizzati	Favorendo: • il mantenimento di aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno delle aree urbanizzate; • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree naturali degradate marginali o interne al tessuto urbano, anche trasformandole in orti urbani o aree verdi; • il mantenimento della continuità dei paesaggi naturali di pianura al fine di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio naturale aperto; • la messa a punto di abachi di possibili interventi per la riduzione degli impatti determinati dai detrattori paesaggistici; • la messa a punto di programmi di riforestazione urbana
Ob. 2.6 SN Valorizzare le connessioni tra sistemi naturali	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree naturali, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SN Valorizzare le aree costiere e la vegetazione dunare	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree costiere, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.8 SN Valorizzare le aree di cuscinetto ecologico	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree costiere, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la fruizione dei paesaggi boschivi di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale

Obiettivo primario - Gestione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione dell'accessibilità e messa in rete dei paesaggi naturalistici	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SN Monitorare i livelli di cambiamento degli habitat naturali	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo degli incendi boschivi; • l'applicazione di sistemi di controllo degli effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno e al margine delle aree naturalistiche; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo
Ob. 3.2 SN Monitorare i livelli di resilienza dei sistemi naturalistici	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo dell'andamento e i processi di consumo di suolo naturale; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree naturali, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.3 SN Promuovere la rete di connessione tra gli ambienti naturali	Sostenendo: • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • la manutenzione ed il recupero della rete sentieristica esistente, in particolare nelle aree di connessione ecologica, con l'utilizzo di materiali naturali e tecniche di ingegneria naturalistica; • la messa a punti di programmi per rendere navigabili i corpi idrici a fini turistici e sportivi e per la fruizione delle sponde e degli alvei fluviali; • la messa a punto di programmi per la mobilità lenta di livello locale (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, vie d'acqua, etc.) quali modalità di accesso e fruizione pubblica dei territori costieri
Ob. 3.4 SN Promuovere la fruizione e l'accessibilità dei territori naturalistici	Sostenendo: • lo sviluppo di progetti integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione della rete ecologica e della rete sentieristica; • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • l'impiego di metodi di gestione sostenibile delle risorse forestali; • la valorizzazione turistica delle risorse naturalistiche anche in connessione con i piani di gestione dei parchi e delle aree protette

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 2.1 SR Riqualificare l'edilizia rurale storica	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di miglioramento dell'efficienza energetica dell'edilizia rurale storica mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SR Riqualificare il reticolo dei canali di bonifica	Prevedendo interventi: • di recupero del sistema delle canalizzazioni storiche mediante l'eliminazione delle alterazioni antropiche; • di ricostituzione di fasce vegetate longitudinali lungo le sponde e di collegamenti trasversali tra il contesto agricolo e i canali; • di rafforzamento dei segni e degli elementi delle canalizzazioni che testimoniano le permanenze degli assetti storici del paesaggio rurale; • di ingegneria naturalistica per il controllo del dissesto spondale; • di ripristino delle piantumazioni arboree e/o arbustive lungo le sponde per creare fasce boscate nelle aree di pertinenza; • di mitigazione del rischio idraulico a basso impatto paesaggistico
Ob. 2.3 SR Riqualificare le aree agricole abbandonate e sotto utilizzate	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree agricole abbandonate/sottoutilizzate di proprietà pubblica e privata e dei fabbricati rurali; • di recupero di spazi agricoli abbandonati anche attribuendogli la qualità di 'spazi verdi' per il miglioramento della qualità paesaggistica; • di messa in rete delle aree agricole con percorsi storici tradizionali e con luoghi di interesse storico-culturale
Ob. 2.4 SR Riqualificare le aree agricole periurbane e urbane	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree agricole a margine o interne ai contesti urbani in relazione alla loro diversa tipologia e dimensione e alla specificità del contesto; • di contrasto della frammentazione territoriale delle aree agricole interstiziali e intercluse anche tenendo conto della configurazione catastale e dell'assetto delle sistemazioni idraulico-agrarie; • di mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia e di quelle interstiziali ed intercluse anche per il loro valore di spazi aperti multifunzionali in ambito urbano; • di creazione di infrastrutture verdi, intervenendo sulle aree agricole interstiziali; • di riconversione delle aree rurali interstiziali a funzioni di verde urbano e di svago; • di ricomposizione della continuità ambientale e di accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico agricolo
Ob. 2.5 SR Valorizzare i sistemi agricoli tradizionali	Favorendo: • il mantenimento delle tradizionali colture dei paesaggi rurali storici, tenendo conto della loro eventuale marginalità produttiva e dell'elevato valore paesaggistico-ambientale; • il collegamento dei sistemi agricoli tradizionali con i circuiti di fruizione turistica fondati sulle attività escursionistiche, naturalistiche e culturali; • la coltivazione di varietà locali e tradizionali per preservare la biodiversità agricola e ridurre la dipendenza da colture mono culturali; • l'impiego di pratiche agricole tradizionali e la gestione sostenibile delle risorse naturali creando consapevolezza sulla importanza di tali pratiche per la sostenibilità a lungo termine; • l'adozione di sistemi di certificazione che riconoscano e promuovano i prodotti provenienti da sistemi agricoli tradizionali; • la messa a punto di abachi di elementi costruttivi relativi all'edilizia tradizionale locale e/o rurale; • l'impiego di pratiche agricole antiche in disuso ma che potrebbero essere vantaggiose per la sostenibilità e la produttività; • la partecipazione dei produttori agricoli tradizionali nei mercati locali, incoraggiando la vendita diretta ai consumatori e riducendo la dipendenza da catene di distribuzione lunghe; • l'impiego di pratiche di conservazione del suolo e dell'acqua tipiche dei sistemi agricoli tradizionali per migliorare la sostenibilità e la resilienza degli ecosistemi agricoli; • la transizione verso metodi di produzione sostenibili, come l'agricoltura biologica, che spesso si basano su principi simili a quelli dei sistemi agricoli tradizionali; • la diffusione delle pratiche agricole tradizionali attraverso iniziative educative; • la collaborazione tra agricoltori, istituzioni governative, organizzazioni non governative, ricercatori e altri attori per sviluppare soluzioni sostenibili basate sui principi dei sistemi agricoli tradizionali
Ob. 2.6 SR Valorizzare le aree agricole interstiziali e/o intercluse degli insediamenti costieri	Favorendo: • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree agricole utilizzate o in abbandono, marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; • il mantenimento della continuità dei paesaggi rurali di pianura al fine di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio rurale aperto; • l'utilizzazione integrata degli spazi rurali, a partire dalla loro riqualificazione produttiva anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli multifunzionali; • l'uso diversificato delle aree agricole interstiziali o di margine in ragione delle loro caratteristiche specifiche

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SR Valorizzare le produzioni tipiche locali	Favorendo: • la messa a punto di programmi per la catalogazione delle produzioni tipiche locali; • l'adozione di marchi di qualità o indicazioni geografiche che riconoscano e certifichino le produzioni tipiche locali; • l'introduzione di incentivi finanziari, sovvenzioni o agevolazioni fiscali alle imprese che producono o commercializzano prodotti tipici locali, incoraggiando la sostenibilità e la continuità delle produzioni tradizionali; • la collaborazione tra agricoltori, produttori, ristoratori, istituzioni locali e organizzazioni culturali per promuovere sinergie e sviluppare strategie comuni; • programmi di sviluppo del turismo enogastronomico attraverso itinerari, eventi e iniziative che mettano in luce le produzioni tipiche locali; • l'accesso dei produttori locali ai mercati, inclusi i mercati online, agevolando la distribuzione e la commercializzazione dei loro prodotti; • lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione per migliorare la qualità e la sostenibilità delle produzioni tipiche locali; • la promozione delle tradizioni legate alle produzioni tipiche locali attraverso mezzi di comunicazione, eventi culturali e <i>social media</i>
Ob. 2.8 SR Valorizzare le colture antiche e le tecniche tradizionali	Favorendo: • le trasformazioni di uso del suolo compatibili con la permanenza delle colture tradizionali e delle correlate sistemazioni idraulico-agrarie; • il recupero delle colture endemiche anche attraverso l'archeologia arborea; • l'introduzione di colture e tecniche tradizionali contenendo i fenomeni di intensivizzazione eccessiva che rischiano di distrutturare il mosaico agricolo tradizionale; • il potenziamento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa e la promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; • lo sviluppo di progetti inerenti il turismo enogastronomico in grado di farne conoscere le origini, i metodi di produzione, il territorio e il paesaggio, le vicende storiche, artistiche e sociali

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SC Conservare i beni storico-culturali archeologici e rurali	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti delle matrici insediative dei paesaggi antichi e storici anche di valore identitario; • il patrimonio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • le zone di interesse archeologico ed i relativi contesti; • i beni puntuali storico-architettonici oggetto di specifiche tutele e quelli di interesse culturale; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti archeologiche anche mediante analisi di visibilità; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici contigui ai beni archeologici; • la componente vegetale integrata alle stratificazioni archeologiche
Ob. 1.2 SC Conservare l’assetto e la stratificazione storica dei territori, l’armatura infrastrutturale antica e storica e i percorsi rurali storici	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli immobili di interesse storico-culturale; • i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico-culturale e i connessi elementi naturali quali i filari di alberature; • i percorsi connessi a fattori identitari quali i percorsi devozionali con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti); • i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità; • la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali o per le connessioni transfrontaliere; • le ‘porte urbane’ e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche
Ob. 1.3 SC Conservare gli assetti storici dei territori rurali, la maglia di divisione agraria originaria	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei paesaggi rurali antichi quali: agri centuriati, persistenze delle divisioni agrarie, tratturi e tratturelli, masserie, assetti vegetazionali; • le aree del territorio agrario storico per la delocalizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico; • le tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); • le opere, di età antica e storica, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria borbonica
Ob. 1.4 SC Conservare i contesti di prossimità dei beni culturali	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • i sistemi dei centri fortificati e le loro relazioni con i beni archeologici e i contesti naturalistici attraverso i collegamenti antichi e storici; • le relazioni visive e funzionali tra le emergenze storico-architettoniche e archeologiche, i centri storici, gli spazi aperti e il tessuto agricolo, con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrario di tipo tradizionale e storico; • i sistemi di siti in grotta o riparo prevalentemente preistorici (paleolitico) e le reti di relazioni con i centri storici; • i punti panoramici e i percorsi antichi e storici di crinale e contro-crinale che collegano i centri di mezza costa e tra questi e le vette

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SC Riqualificare l'edilizia storica e tradizionale	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati in prossimità delle infrastrutture antiche e storiche; • di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici storici mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SC Riqualificare la rete dei tratturi e tratturelli	Prevedendo interventi: • di recupero e riuso di antichi percorsi, quali i tratturi e i tratturelli, ma anche di sentieri storici; • di creazione di una rete sentieristica utile ad indirizzare e veicolare il turismo sostenibile, in chiave storico-culturale e ricettiva; • di messa in rete dei percorsi storici tradizionali con luoghi di interesse storico-culturale e con agriturismi, aziende di produzione di prodotti locali e spazi ricreativi
Ob. 2.3 SC Riqualificare i segni delle partizioni agrarie storiche	Prevedendo interventi: • di recupero delle testimonianze storiche del territorio rurale con particolare riguardo alle sistemazioni agrarie di pertinenza e alle residue trame di appoderamento antico quali: permanenze di centuriazione, di colonizzazione rurale medievale religiosa o di insediamenti rurali dispersi con presenza di castelli agricoli; • di recupero dei segni delle partizioni agrarie al fine di evitare spostamenti o alterazioni degli allineamenti originari; • di ripristino dell'andamento del sistema delle acque e delle canalizzazioni laddove alterati da sistemazioni incongrue; • di ripristino, nei paesaggi rurali di pianura, dei filari e delle quinte arboree o arbustive tradizionalmente correlati alla centuriazione e alla partizione agraria; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori nelle aree libere del territorio rurale centuriato; • di ripristino degli impianti delle colture legnose tipiche del paesaggio agrario storico, delle residue fasce boscate lungo i corsi d'acqua, delle opere dell'uomo quali i tabernacoli, le cappelle, le edicole ed ogni altra opera direttamente collegata alle tradizioni della ruralità antica
Ob. 2.4 SC Riqualificare le infrastrutture antiche e storiche	Prevedendo interventi: • di manutenzione e, ove del caso, restauro delle opere di pregio; • di ripristino della leggibilità del rapporto tra zone archeologiche e testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione; • di integrazione dei tracciati delle infrastrutture viarie antiche e storiche nei percorsi della mobilità lenta a scala regionale e locale; • di mitigazione degli impatti sulle trame agrarie consolidate per gli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni
Ob. 2.5 SC Valorizzare i sistemi e i beni storico-archeologici, isolati o d'insieme	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-archeologici puntuali e diffusi attraverso l'integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • la messa a punto di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • lo sviluppo di programmi per i piccoli borghi al fine di attivare percorsi turistici anche alternativi rispetto ai grandi centri storici ed alle principali emergenze archeologiche
Ob. 2.6 SC Valorizzare gli elementi del patrimonio storico-culturale immateriale	Favorendo: • la creazione di eco-musei; • la messa a punto di programmi di sviluppo locale autosostenibile che comportino il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali; • il recupero del patrimonio demo-etnoantropologico (DEA)
Ob. 2.7 SC Valorizzare il sistema infrastrutturale antico e storico	Favorendo: • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse mirate alla loro ri-funionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale
Ob. 2.8 SC Valorizzare i contesti storico-archeologici	Favorendo: • la messa in rete dei contesti geomorfologici pluristratificati costituenti i 'beni paesaggistici d'insieme' a spiccata valenza storico-culturale; • il miglioramento della percezione visiva e la mitigazione delle azioni di 'disturbo' dei beni storico-testimoniali e culturali

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SI Conservare l’impianto urbano originario della città storica	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli insediamenti di interesse storico anche mediante il supporto di studi ricognitivi e di idonea documentazione storica, cartografica e iconografica; • le componenti del sistema insediativo anche di valore identitario; • la struttura insediativa e la stratificazione dei centri storici; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti storico-architettoniche anche mediante analisi di visibilità; • gli assi viari storici che hanno determinato lo sviluppo del sistema insediativo; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici presenti nella città storica
Ob. 1.2 SI Conservare gli assetti tipo-morfologici della città consolidata	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli impianti urbani storici e consolidati e i caratteri edilizi diffusi con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950; • i caratteri tipo-morfologici, architettonici e funzionali di qualità dei tessuti urbani caratterizzati da una struttura urbana compiuta e consolidata; • le strutture incongrue che alterano l’equilibrio dei contesti storici nei quali sono collocati; • le ‘porte urbane’, slarghi, piazze e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche
Ob. 1.3 SI Conservare gli spazi rurali e naturali interclusi e marginali della città storica e consolidata	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole e quelle naturali marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; • le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico e valenza identitaria, paesaggistica o culturale, ovvero le aree libere residue e quelle rurali periurbane; • le relazioni visive e funzionali tra città storica, spazi aperti e tessuto agricolo; • le aree ove si registrano fenomeni di deterioramento, decadimento o impoverimento dei caratteri che determinano la qualità del paesaggio; • le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati alterati
Ob. 1.4 SI Conservare il sistema degli spazi aperti dei tessuti insediativi	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • la rete degli spazi aperti pubblici, a partire da quelli riconosciuti di rilevanza storica; • il contesto ambientale per Individuare le relazioni visive e funzionali tra tessuti insediativi, spazi aperti e tessuto agricolo; • i tessuti discontinui caratterizzati da estese urbanizzazioni e da aree libere interstiziali talvolta frammisti all’edilizia specialistica, produttiva o terziaria; • le diverse tipologie di spazi aperti, quali parchi, aree agricole, boschi, registrandone i relativi caratteri identitari

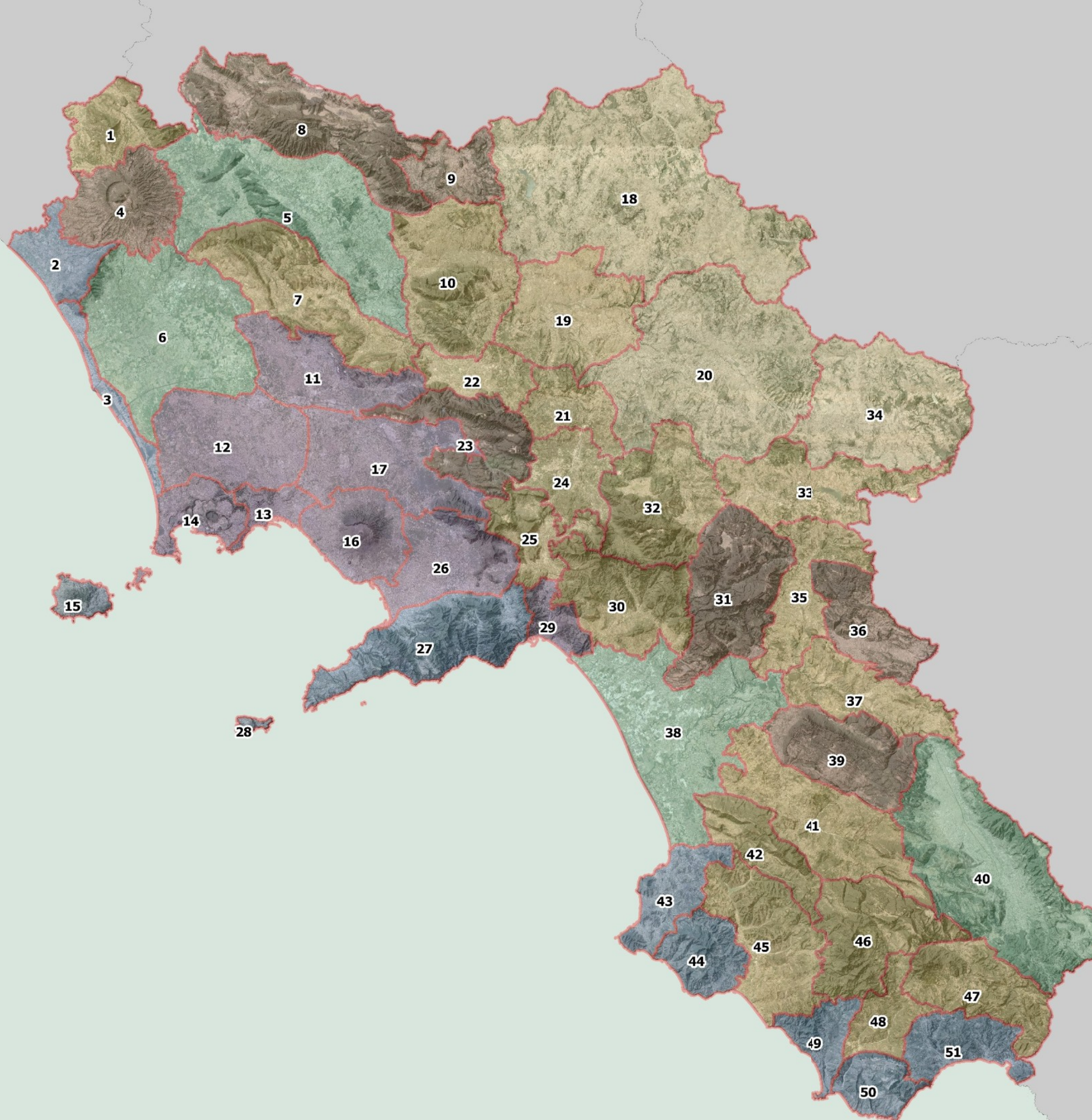
Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SI Riqualificare i tessuti insediativi, i segni, le stratificazioni e le caratteristiche tipo- morfologiche e costruttive	Prevedendo interventi: • di ripristino della leggibilità dell’impianto urbano con riferimento ai tracciati, agli spazi pubblici e alle emergenze architettoniche; • di ripristino della tipologia originaria degli edifici anche con interventi di riconfigurazione volumetrica eliminando superfetazioni o soprastrutture incongrue; • di recupero del patrimonio edilizio e degli spazi aperti; • di creazione di zone verdi nei centri urbani; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori; • di recupero degli assi prospettici di ingresso monumentale alle città storiche e i relativi fronti urbani; • di riuso delle infrastrutture storiche stradali, ferroviarie e sentieristiche
Ob. 2.2 SI Riqualificare i territori marginali delle aree periurbane	Prevedendo interventi: • di integrazione egli spazi pubblici nei tessuti urbani discontinui anche mediante una rete di percorsi ciclo-pedonali, di aree e corridoi verdi; • di densificazione dei tessuti discontinui con la formazione di isolati nei quali concentrare gli sviluppi insediativi limitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali; • di ricucitura del tessuto edilizio esistente; • di contenimento dei fenomeni di erosione delle aree agricole interstiziali e periurbane; • di contenimento delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane; • di sistemazione delle aree di margine dalle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; • di creazione di zone verdi nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell’impatto ambientale delle grandi infrastrutture; • di recupero di discariche, impianti industriali e aree degradate; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.3 SI Riqualificare le aree interessate da attività estrattive o di escavazione	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree estrattive e minerarie dismesse o abbandonate; • di ripristino della stabilità dei luoghi, di controllo ed infiltrazione delle acque superficiali; • di rimodellazione delle aree per integrarle nel contesto attraverso l'utilizzo di piante autoctone e di materiale di copertura idoneo all’attecchimento delle specie vegetali; • di miglioramento della biodiversità dei siti di cava dismessi anche mediante la creazione di specchi d’acqua (in particolare per le cave a fossa) ed azioni di rimboschimento; • di rifunionalizzazione delle aree
Ob. 2.4 SI Riqualificare gli insediamenti sottoutilizzati, abbandonati e i complessi industriali dismessi	Prevedendo interventi: • di riuso edilizio di aree già urbanizzate e di aree produttive con presenza di funzioni eterogenee e tessuti edilizi disorganici o incompiuti; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi; • di incremento di una rete di dotazioni territoriali; • di riutilizzo dei complessi industriali dismessi; • di bonifica delle aree industriali dismesse
Ob. 2.5 SI Valorizzare il patrimonio edilizio esistente	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-architettonici puntuali e diffusi attraverso l’integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • il soddisfacimento dei fabbisogni insediativi e produttivi mediante il riuso e la riqualificazione dell’esistente per perseguire l’obiettivo di ‘consumo di suolo zero’; • la messa a punto di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • l’applicazione della legge regionale per la promozione della qualità dell’architettura (L.R. n. 19/2019)
Ob. 2.6 SI Valorizzare la rete infrastrutturale	Favorendo: • l’integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture viarie, ferroviarie, energetiche, con impatto potenzialmente rilevante sul paesaggio; • lo sviluppo di una rete di mobilità intermodale; • lo sviluppo di un programma di reti ciclabili; • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d’arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse mirate alla loro ri-funionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale; • la predisposizione di programmi relativi all’interramento in cavidotto delle reti energetiche e tecnologiche

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SI Valorizzare le relazioni fisico-funzionale dei sistemi insediativi	Favorendo: • il rafforzamento dei bordi degli insediamenti attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti, nonché, con fasce vegetate ed alberature; • la predisposizione di piani di riqualificazione finalizzati al miglioramento della riconoscibilità e dell'identità dei fronti urbani; • la configurazione di una 'cintura verde' che renda permeabile i bordi degli insediamenti e mitighi il processo di dispersione insediativa; • la formazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.8 SI Valorizzare le risorse materiali e immateriali dei sistemi territoriali e locali	Favorendo: • la piantumazione di nuove alberature e di siepi, la riconfigurazione di percorsi ciclo-pedonali, nonché, la realizzazione di cunei verdi, varchi ed opere di deframmentazione ecosistemica, finalizzate a rendere le infrastrutture viarie maggiormente permeabili alla biodiversità; • il miglioramento dell'efficienza ecologica ed energetica dei tessuti edilizi, attraverso l'uso di materiali ecocompatibili, l'impiego di energie rinnovabili e la dotazione di sistemi di riciclo delle acque reflue; • il recupero degli elementi di pregio dei tessuti insediativi e dei loro spazi aperti di pertinenza, per restituire riconoscibilità e qualità urbana ed architettonica ai sistemi urbani; • il ripristino degli elementi di naturalità ancora presenti, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio; • la riqualificazione dei paesaggi, caratterizzati dalla presenza di rilevanti aree di naturalità e di tracce del paesaggio agricolo storico; • la creazione lungo le aree costiere di parchi lineari territoriali e di architetture leggere da destinare ad attività e servizi per la fruizione delle spiagge; • il miglioramento della qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti, accrescendo e incrementando la dotazione di servizi, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero

Obiettivo primario - Gestione dei sistemi insediativi	
Obiettivo strategico 3 -Promozione di azioni di riequilibrio insediativo e di strategie progettuali di elevata qualità architettonica ed urbanistica	
OBIETTIVI GENERALI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SI Monitorare la pressione insediativa	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di controllo dei processi di dispersione insediativa nelle aree rurali e periurbane e di deframmentazione ecosistemica del territorio; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo; • un sistema di indicatori specifici per valutare gli impatti delle componenti antropiche sull'ecosistema; • lo sviluppo di sistemi di controllo dell'inquinamento ambientale prodotto da sorgenti presenti all'interno e al margine del sistema insediativo
Ob. 3.2 SI Monitorare le trasformazioni urbanistiche	Implementando: • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali per valutare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle trasformazioni del sistema insediativo; • l'uso di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio edilizio ed infrastrutturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni; • la predisposizione di studi e programmi di intervento finalizzati all'individuazione delle più aggiornate tecniche di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente
Ob. 3.3 SI Promuovere azioni integrate di riequilibrio territoriale	Sostenendo: • la promozione di una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta; • l'adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici e/o superfici ubicate nei tratti di particolare pregio naturalistico ed ambientale, nonché, lungo la fascia costiera, lacustre e fluviale; • l'adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici ricadenti in aree interessate da dissesto idrogeologico; • l'elaborazione di programmi di recupero di centri, nuclei e borghi storici per contrastare i processi di spopolamento, in particolare, nelle aree interne e montane; • l'accessibilità e la promozione di circuiti di fruizione turistica dei centri storici minori delle aree interne dei territori connotati da risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche; • gli investimenti strutturali finalizzati a garantire la transizione digitale del patrimonio edilizio esistente delle aree interne al fine di promuovere modalità di lavoro in condivisione e a distanza; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, attraverso le quali promuovere l'attrattività degli insediamenti abbandonati e sottoutilizzati
Ob. 3.4 SI Promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente	Sostenendo: • l'accessibilità attraverso il recupero e la manutenzione delle reti sentieristiche esistenti; • la promozione di forme di ospitalità diffusa, attraverso l'"albergo diffuso" quale struttura ricettiva aperta al pubblico, situata nei borghi antichi e nei centri storici minori che, nel corso del tempo, sono stati oggetto di progressivo spopolamento o abbandono, anche parziale, da parte della popolazione originariamente residente; • il censimento del patrimonio edilizio esistente suscettibile di usi diversi e plurimi, coerenti e compatibili; • la diffusione di piani e programmi strategici di <i>marketing</i> in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio naturale, storico e identitario, archeologico e architettonico; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, da insediare in edifici dismessi e/o abbandonati; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell'innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche a fini turistico ricettivi; • la nascita di laboratori e botteghe, anche attraverso il recupero di manufatti in disuso per lo sviluppo di piccole imprese commerciali e produttive; • lo sviluppo di progetti per la valorizzazione del patrimonio artistico e della cultura immateriale

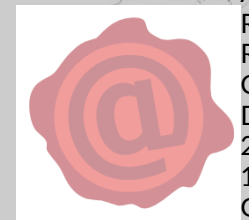
Schede sinottiche

Ambito 1 - Alto Garigliano	Ambito 29 - Salernitano
Ambito 2 - Basso Garigliano	Ambito 30 - Picentini Occidentali
Ambito 3 - Litorale Domitio	Ambito 31 - Picentini Orientali
Ambito 4 - Vulcano di Roccamonfina	Ambito 32 - Terminio
Ambito 5 - Medio Volturno	Ambito 33 - Ofanto
Ambito 6 - Basso Volturno	Ambito 34 - Alta Baronìa
Ambito 7 - Tifata	Ambito 35 - Alto Sele
Ambito 8 - Matese	Ambito 36 - Marzano
Ambito 9 - Alto Titerno	Ambito 37 - Valle del Tanagro
Ambito 10 - Taburno e Valle Telesina	Ambito 38 - Piana del Sele
Ambito 11 - Casertano	Ambito 39 - Alburni
Ambito 12 - Agro Aversano	Ambito 40 - Vallo di Diano
Ambito 13 - Napoletano	Ambito 41 - Calore salernitano
Ambito 14 - Campi Flegrei Isola di Procida	Ambito 42 - Chianello
Ambito 15 - Isole di Ischia	Ambito 43 - Alto Cilento
Ambito 16 - Vesuvio	Ambito 44 - Monte Stella
Ambito 17 - Agro Nolano e Acerrano	Ambito 45 - Alento
Ambito 18 - Fortore e Tammaro	Ambito 46 - Gelbison Cervati
Ambito 19 - Beneventano	Ambito 47 - Alto Bussento
Ambito 20 - Ufita	Ambito 48 - Alto Mingardo
Ambito 21 - Valle del Sabato	Ambito 49 - Lambro
Ambito 22 - Valle Caudina	Ambito 50 - Bulgheria
Ambito 23 - Partenio	Ambito 51 - Golfo di Policastro
Ambito 24 - Avellinese	
Ambito 25 - Irno	
Ambito 26 - Sarno	
Ambito 27 - Penisola Sorrentino - Amalfitana	
Ambito 28 - Isola di Capri	



Ambiti di paesaggio

- | | |
|--|--|
| 01 - Alto Garigliano | 27 - Penisola Sorrentino
- Amalfitana |
| 02 - Basso Garigliano | 28 - Isola di Capri |
| 03 - Litorale Domitio | 29 - Salernitano |
| 04 - Vulcano di Roccamonfina | 30 - Picentini Occidentali |
| 05 - Medio Volturno | 31 - Picentini Orientali |
| 06 - Basso Volturno | 32 - Terminio |
| 07 - Tifata | 33 - Ofanto |
| 08 - Matese | 34 - Alta Baronìa |
| 09 - Alto Tiferno | 35 - Alto Sele |
| 10 - Taburno e Valle Telesina | 36 - Marzano |
| 11 - Casertano | 37 - Valle del Tanagro |
| 12 - Agro Aversano | 38 - Piana del Sele |
| 13 - Napoletano | 39 - Alburni |
| 14 - Campi Flegrei e Isola
di Procida | 40 - Vallo di Diano |
| 15 - Isole di Ischia | 41 - Calore salernitano |
| 16 - Vesuvio | 42 - Chianello |
| 17 - Agro Nolano e Acerrano | 43 - Alto Cilento |
| 18 - Fortore e Tammaro | 44 - Monte Stella |
| 19 - Beneventano | 45 - Alento |
| 20 - Ufita | 46 - Gelbison Cervati |
| 21 - Valle del Sabato | 47 - Alto Bussento |
| 22 - Valle Caudina | 48 - Alto Mingardo |
| 23 - Partenio | 49 - Lambro |
| 24 - Avellinese | 50 - Bulgheria |
| 25 - Irno | 51 - Golfo di Policastro |
| 26 - Sarno | |



ALBERTO
ROMEO GENTILE
REGIONE
CAMPANIA
Dirigente
20.10.2025
12:47:28
GMT+02:00